EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 165

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. amiani 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Giovedì 13 - Venerdì 14 Luglio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (13 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 666-677 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

CONGO: i ribelli fuggono con gli ostaggi

Angosciose incognite sui 150 bianchi nelle loro mani

Hanno lasciato Stanleyville verso il confine con l'Uganda

L'annuncio dato da funzionari della Croce Rossa - Stamane essi si erano recati in volo nella città già parzialmente occupata dai mercenari, per indurli a liberare i prigionieri - Gli insorti si erano allontanati a bordo di 27 autocarri e probabilmente tenteranno di mettersi in salvo attraversando il lago Alberto - Raccapriccianti testimonianze di 82 europei fuggiti da Bukavu

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

I mercenari stranieri che si erano trincerati a Kisangani (ex Stanleyville) catturando circa 150 civili bianchi che tenevano come ostaggio, hanno abbandonato questa mattina la città dirigendosi a bordo di 27 autocarri, in direzione della frontiera con l'Uganda. Kisangani è stata subito occupata dalle truppe fedeli al governo di Kinshasa (ex Léopoldville).

La notizia viene appunto da questa capitale. Essa rende ancor più intenso il dramma dei profughi, aumenta l'angoscia del mondo civile per la loro sorte. Evidentemente i mercenari ribelli, considerando non più sostenibile la loro situazione nella città che avevano occupato, intendono raggiungere l'Uganda nella speranza di mettersi in salvo. Lo scopo per cui hanno portato con sé gli ostaggi, fra i quali sono venti donne americane, è chiaro: fornirsi scudo, impedire che le truppe regolari facciano fuoco contro di loro.

L'esercito nazionale congolese ha tuttavia l'ordine di sbarrare la strada ai fuggiaschi e di bombardarli. Ma sembra che finora le truppe regolari, pur avendone la possibilità, non abbiano voluto attaccare i mercenari per non colpire gli ostaggi e per non provocare rappresaglie su costoro.

Profughi bianchi e neri sono giunti questa notte ad Atene con il primo aereo in arrivo dal Congo (Tel.)

La scoperta che i mercenari hanno abbandonato la città è stata data alle autorità governative di Kinshasa dai funzionari della Croce Rossa che, a bordo di un aereo recante i contrassegni del loro ente, è atterrato questa mattina all'aeroporto di Kisangani. L'hanno trovato deserto ed hanno appreso dalla popolazione ancora sconvolta per gli eventi di questi giorni, che i rivoltosi erano partiti.

E' stato poi accertato che gli autocarri di cui costoro si sono impadroniti appartenevano a compagnie civili. Essi sarebbero in marcia verso la città di Bunia, prossima al Lago Alberto, attraverso il quale passa il confine tra il Congo e l'Uganda. Ma il cammino sarà lungo: da Kisangani a Bunia ci sono 600 chilometri di difficile percorso. Non si sa quanti siano i mercenari, ma certamente assieme a costoro vi sono indigeni congolesi che si erano uniti a loro nella ribellione.

Il governo congolese si propone di ristabilire la normalità al più presto nelle zone provate dagli eventi di questi giorni. Il traffico aereo fra la capitale e Kisangani sarà ristabilito al più presto. Ma non sarà facile in questa città dimenticare gli orrori che si sono susseguiti da mercoledì scorso, giorno in cui i ribelli si sono impadroniti di questo centro, ad oggi in cui se ne sono andati.

Profughi in volo verso Bruxelles, provenienti dal Ruanda dove erano riusciti a fuggire, hanno fatto scalo questa mattina ad Atene. Le loro dichiarazioni sono state trasmesse da Atene dall'agenzia americana «Associated Press». Sono dichiarazioni raccapriccianti, fatte da testimoni che hanno ancora impressi sul volto i segni del terrore. A Bukavu, la città nella quale risiedevano, essi hanno assistito a uccisioni, stupri, ferimenti e saccheggi, compiuti soprattutto, secondo quanto ha riferito Roman van Mossevelde, già giudice del tribunale di Bukavu, dalle truppe regolari congolesi quando hanno riconquistato la città scacciandone i soldati di ventura.

Ciò che stupisce è il numero esiguo dei mercenari che hanno provocato tanto sconvolgimento. Bukavu è stata occupata da 25 di loro, che hanno messo in fuga i regolari. Ai mercenari bianchi, però, si sono uniti poi elementi katanghesi seguaci di Ciombè. Altre truppe fedeli al governo centrale li hanno successivamente scacciati, come abbiamo detto.

E' difficile farsi un'idea esatta di quanti europei siano rimasti vittime di questa nuova ondata di ferocia. Una donna belga di cui si ignora il nome, che fa parte del gruppo di 82 persone in volo dal Ruanda verso Bruxelles intervistata ad Atene, assicura che le vittime a Bukavu sono più di cento. Secondo Roman van Mossevelde questo numero è esagerato. Sta di fatto che costui, ferito anch'esso da una fucilata sparatagli da un soldato dell'esercito regolare, ha assistito a uccisioni e violenze senza motivo, ad una vera e propria caccia al bianco.

Gli europei a Bukavu erano, prima di questa nuova ondata di follia omicida, circa 1200. Si calcola che meno della metà siano fuggiti. Sulla sorte degli altri non vi sono che ipotesi angosciose, che fragili speranze.

r. r.

ULTIMA ORA

Fabbrica di fuochi esplode a Napoli: 2 morti, 3 feriti

Una delle vittime è il proprietario dello stabilimento

NAPOLI, giovedì sera.

Una fabbrica per la confezione di fuochi d'artificio è saltata in aria stamane nelle campagne di Sant'Antimo, comune distante 16 chilometri da Napoli. Secondo le prime notizie, due persone sono morte e tre sono rimaste ferite.

La prima delle vittime — l'altra è una donna di cui si ignora il nome — è il proprietario del laboratorio. Lo sventurato è deceduto dopo essere stato estratto dalle macerie del capannone crollato ed incendiatosi.

Fitto intreccio diplomatico

Inizia al Cairo il vertice a 4 dei capi arabi

Nasser (Egitto), Boumedienne (Algeria), Atassi (Siria) e Aref (Irak) discutono «la prossima fase dell'azione» - Aperto appoggio francese alle tesi dell'Egitto: Parigi promette «tutti gli aiuti necessari»

Nostro servizio particolare

Il Cairo, giovedì sera.

I leaders arabi «progressisti», riuniti al Cairo, stanno discutendo quale politica adottare per «eliminare le tracce dell'aggressione israeliana» e per impedire che Israele possa comunque vincere anche diplomaticamente il conflitto che ha vinto sui campi di battaglia del Sinai, di Giordania e di Gaza.

Essi stanno lavorando confortati ed incoraggiati soprattutto da due fatti: che la Francia, aderendo alla loro tesi, sostiene che non sono stati gli arabi ad aggredire Israele e di conseguenza darà loro tutto l'aiuto possibile; che l'Unione Sovietica lascerà forse a tempo indeterminato la sua flotta da guerra nei porti di Alessandria e Port Said, dove si trova da qualche giorno, come minaccioso monito ai nemici degli arabi.

Sono al Cairo, come è noto, i presidenti dell'Algeria e dell'Irak ed arriva in mattinata il presidente della Siria. Nasser e gli altri tre leaders arabi discuteranno, secondo l'autorevole *Al Ahram* la «*prossima fase dell'azione araba*». In preparazione di questo «vertice» Nasser e Boumedienne stanno rispettivamente consultandosi con i propri collaboratori.

I giornali egiziani e radio Cairo hanno dato grande rilievo alla conferenza stampa tenuta ieri nella capitale egiziana da William Jacson, capo della delegazione parlamentare francese in visita all'Egitto ed al fatto che Jacques Roux, ambasciatore francese presso la Repubblica araba unita, parte oggi per Parigi dove è stato chiamato per urgenti consultazioni.

William Jacson ha dichiarato ieri sera che il presidente De Gaulle è perfettamente «*convinto che la Repubblica araba unita non ha commesso alcun atto di aggressione e non aveva alcuna intenzione di commetterne*», mentre voleva soltanto dichiarare la propria volontà di aiutare la Siria qualora quel paese fosse stato aggredito da Israele.

Il parlamentare ha esplicitamente dichiarato che la sua delegazione è stata autorizzata da De Gaulle a «*offrire all'Egitto tutti gli aiuti necessari per affrontare le attuali circostanze*». Jacson ha sottolineato che la Francia ha già offerto cinque milioni di franchi al governo del Cairo ed è pronta a concedere aiuti finanziari, sanitari e tecnici nella misura che sia necessario e compatibilmente con le proprie possibilità.

Secondo il quotidiano *Al Ahram* l'offerta francese di aiuti comprenderebbe anche la creazione in Egitto di un istituto per le ricerche atomiche e nucleari.

Lo stesso giornale, che è portavoce di Nasser, rivela altresì che la Repubblica araba unita ha chiesto all'Unione Sovietica di non far ripartire le proprie navi da guerra dai porti egiziani ma di lasciarle dove si trovano «a tempo indeterminato». Come è noto si trovano attualmente alla fonda ad Alessandria ed a Porto Said una formazione navale sovietica che consta di dodici unità otto delle quali si trovano a Porto Said. Le autorità sovietiche avrebbero fatto comprendere di aderire volentieri a questa richiesta.

Secondo informazioni non ufficiali motoscafi e motovedette battenti bandiera sovietica avrebbero percorso ieri tratti del Canale di Suez «per far compiere gite ai marinai della formazione navale ospite della Repubblica araba unita». Tali «gite» avrebbero una enorme importanza politico-militare, in quanto è più che evidente in esse lo scopo intimidatorio nei confronti di Israele.

u. p.

LE BORSE OGGI

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montedison	1185	1180,50
A TORINO:	Fiat	2735	2720
A TORINO:	Olivetti	2850	2810

RIALZO - STABILE - RIBASSO

Le quotazioni a pagina 13

Conferma del punto di vista espresso all'Onu

Moro apre stasera alla Camera il dibattito sul Medio Oriente

La posizione italiana mira ad un negoziato in cui la libertà d'Israele si unisca all'indipendenza e allo sviluppo di tutti i paesi dell'area mediterranea - Dopodomani il voto su un ordine del giorno della maggioranza - Poi sarà di scena l'Alto Adige

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

A che punto è la situazione nel Medio Oriente? E quali iniziative ha preso il governo italiano per contribuire alla soluzione della vertenza tra arabi e israeliani? A queste domande, poste in una serie di mozioni, interpellanze e interrogazioni, il presidente del Consiglio risponde questo pomeriggio alla Camera. In mattinata, per concordare le sue dichiarazioni, egli si è incontrato con diversi esponenti del governo, tra cui il ministro degli Esteri.

Nelle dichiarazioni di Moro non ci saranno, e non possono esserci, sorprese. Lo stesso presidente del Consiglio, ricordava stamane l'organo socialista, «*ha fissato nel discorso alle Nazioni Unite una chiara posizione in cui i diritti di Israele si collocano al centro di un negoziato che assicuri libertà, indipendenza e sviluppo, al di fuori degli estremismi che ancora prevalgono nelle posizioni ufficiali dei capi arabi, a tutti i Paesi dell'area mediorientale*». Si prevede che questa linea verrà confermata nell'esposizione alla Camera. E si prevede anche che essa otterrà l'adesione, almeno sostanziale, di tutta la maggioranza.

Da parte dell'opposizione, invece, come già nei giorni della guerra nel Medio Oriente e del dibattito all'Onu, si svilupperà un'aspra pole- gli arabi. Queste accuse ai alleati del psiup hanno già accusato il governo e la maggioranza di «*interventismo*» a favore di Israele e contro gli arabi.

Con il dibattito si andrà avanti sino a domani sera. Poi si voterà sulle mozioni e su un ordine del giorno che i gruppi della maggioranza stanno concordando. Dati i rapporti di forza esistenti alla Camera, dovrebbe essere scontato un voto contrario per le mozioni e l'approvazione dell'ordine del giorno. Questo ultimo, presumibilmente, prenderà atto delle dichiarazioni di Moro ed esprimerà il consenso della Camera all'azione condotta dal nostro governo per il Medio Oriente.

La settimana prossima, prima di prendere le ferie estive (che dovrebbero cominciare attorno al 25 di questo mese) l'assemblea di Montecitorio discuterà sull'Alto Adige. Anche in questo caso il dibattito sarà aperto da un discorso di Moro. Sarà in occasione di tale discorso che si potrà conoscere, tra l'altro, il giudizio del governo italiano sulle nuove misure adottate dall'Austria per la prevenzione del terrorismo (invio di reparti militari alla frontiera con l'Italia).

Pare scontato che questo giudizio sarà positivo.

r. r.

Stamattina al Giro di Francia

Rovinosa caduta del ciclista Mugnaini

Il corridore della nazionale italiana si è rotto un braccio - E' caduto per il passaggio di un cane sulla strada - Ferito anche il tedesco Peffgen

Nostro servizio particolare

Marsiglia, giovedì sera.

Un incidente abbastanza serio, di cui sono rimasti vittime l'italiano Marcello Mugnaini e il tedesco Wilfried Peffgen, ha contrassegnato stamane la partenza della tredicesima tappa del Tour de France che ha preso il via alle 10,50 (ora francese) da Marsiglia alla volta di Carpentras.

Il gruppo, compatto, stava pedalando senza forzare troppo, anche a causa della temperatura afosa, quando a Cuiss, un piccolo centro a 14 chilometri da Marsiglia, un cane improvvisamente ha attraversato la strada. Per evitare di investire la bestia, Mugnaini e Peffgen sono stati costretti a frenare bruscamente e, di conseguenza, sono caduti pesantemente sull'asfalto.

Subito soccorsi, i due corridori hanno rivelato ferite abbastanza gravi, tali da consigliarne l'immediato ricovero, tramite l'elicottero, all'ospedale di Marsiglia. Da un primo sommario esame Mugnaini avrebbe riportato fratture al braccio destro e Peffgen una frattura alla spalla sinistra.

Marcello Mugnaini: la sfortuna lo ha fermato a Marsiglia

Centotrè corridori (lo spagnolo Uriona, sofferente ad una gamba, non si è presentato alla partenza) avevano preso l'avvio verso Carpentras. Come si è detto la temperatura è molto afosa, il che rende più difficile la prova odierna dei corridori che dovranno affrontare, a quaranta chilometri dall'arrivo, la terribile salita del Mont Ventoux.

B. S.

CRONACA CITTADINA

Corso Principe Eugenio viene sbarrato in questi giorni

Si chiude un viale del centro per fare un grande parcheggio

Il motivo principale del drastico provvedimento: agevolare il traffico in piazza Statuto - Gli inconvenienti

La linea tratteggiata segna la vasta area del corso che è stata chiusa al traffico. I lavori sono già iniziati

Corso Principe Eugenio sarà completamente chiuso al traffico, nel tratto compreso fra piazza Statuto e corso Beccaria e trasformato in parcheggio. Il provvedimento, adottato dalla Giunta municipale nel dicembre scorso, approvato dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale, viene attuato in questi giorni. L'area sarà destinata a parcheggio. Già adesso è bloccata la carreggiata da piazza Statuto verso corso Regina Margherita; squadre di operai sono al lavoro; nei prossimi giorni si giungerà alla chiusura completa.

Il provvedimento non ha mancato di suscitare sorprese, disappunto e molte proteste. Si contesta soprattutto che la chiusura del tratto di strada, con tutte le deviazioni che comporta, rechi un beneficio alla circolazione.

Una delle ragioni principali che sembra aver indotto gli urbanisti a questo drastico provvedimento sarebbe la necessità di ridurre le strade di entrata e di uscita dalla piazza, per agevolare i segnali con i semafori. Saranno sufficienti quattro fasi; aumentandole, si rischierà di obbligare i veicoli a lunghe attese e ciò avrebbe portato alla formazione di «code», che potevano costituire un intralcio.

Occorrerà però parecchio tempo, anche a chi passa giornalmente in piazza Statuto, per districarsi nelle nuove direzioni di traffico imposte dalla chiusura di c. Principe Eugenio. Da via del Carmine, per esempio, si può arrivare in via San Donato soltanto se si svolta per tempo in via Allioni e di qui in piazza Statuto. Altrimenti, giunti in corso Beccaria, si svolta a destra; poi si raggiunge corso Principe Oddone, si discende su una carreggiata e si torna indietro sull'altra; oppure si svolta in via San Domenico e di qui finalmente in via Allioni, tornando cioè sulla propria strada.

I veicoli che risalgono corso Principe Eugenio devono imboccare corso Beccaria e poi svoltare nella piazza e quindi scegliere l'itinerario desiderato; oppure imboccare via Borsio e di qui raggiungere corso Principe Oddone se si è diretti verso la zona di stazione Dora.

Come si vede le complicazioni sono molte; del tutto incomprensibile il mancato sfogo dei veicoli provenienti da corso Inghilterra direttamente in corso Principe Eugenio; i nuovi provvedimenti li obbligano a girare in mezzo al traffico: né vale portare come giustificazione la necessità di un parcheggio; finora, in corso Principe Eugenio, non è mai stato difficile trovare uno spazio dove lasciare la macchina.

Stanotte in corso Francia, sorpreso a scassinare cassette postali

Noto assaltatore di gioiellerie catturato dopo una sparatoria

Per sfuggire alla cattura scaraventa un grosso vaso di fiori contro un inquilino - Si arrende dopo una furiosa colluttazione - E' accusato di numerose rapine e di aver tentato di uccidere un carabiniere, forzando un posto di blocco

Lo zingaro Francesco La Fleur era ricercato da oltre due anni

Uno zingaro, ricercato per tentato omicidio, ha cercato di spaccare la testa all'inquilino che l'aveva sorpreso a rubare. Si è arreso solo dopo una sparatoria. Ai mandati di cattura che già esistono contro di lui (è anche un pericoloso rapinatore) si è aggiunta una seconda accusa di tentato omicidio. Si chiama Michele Francesco La Fleur, ha 26 anni, è nato a Pinerolo, ma non ha dimora fissa.

La cattura è avvenuta in corso Francia 343. Il La Fleur stava forzando le cassette delle lettere. L'ha sorpreso un inquilino che rincasava verso le tre, l'impiegato Francesco Lupo, di 51 anni.

Approfittando della sorpresa del Lupo, il ladro ha afferrato un grosso vaso da fiori ornamentale e l'ha calato con tutte le sue forze sulla testa del malcapitato. Un colpo terribile che avrebbe avuto tragiche conseguenze se l'impiegato non fosse balzato indietro. Ha sollevato anche un braccio per difendersi ed è rimasto ferito.

Malgrado il dolore, il Lupo ha ingaggiato una lotta furibonda. Le grida hanno svegliato un altro inquilino che è accorso armato di pistola. Per bloccare il La Fleur ha sparato tutto il caricatore in aria. I carabinieri sono poi giunti ad arrestare il pericoloso criminale.

Si è scoperto così che era già attivamente ricercato. C'erano mandati di cattura da Asti, Alessandria, Pinerolo, Ivrea e Genova. Specialista in furti d'auto, il La Fleur si è trasformato in «spaccatore» di vetrine delle gioiellerie.

L'impresa più clamorosa l'ha compiuta nella notte dell'otto dicembre, ad Ivrea. Dopo una rapina, su un'auto rubata, forzò il blocco dei carabinieri cercando di investirne uno: da qui l'accusa di tentato omicidio aggravato.

La sua identificazione è avvenuta grazie all'arresto di un altro rapinatore, Cesare Ciuzzi, che fece il suo nome. Anche stamane ha tentato di negare dicendo che il vero ricercato era suo fratello, ma il trucco non è servito.

Arrestato a Courmayeur l'aggressore della passeggiatrice

Agenti del commissariato Barriera di Nizza hanno arrestato stanotte il secondo aggressore di Maria Origlia, la donna rapinata nei mesi fa. E' Francesco Giovanni Cosentino, di vent'anni. Le indagini della polizia si erano orientate verso Courmayeur: gli agenti hanno sorpreso il giovane in un ristorante dove lavorava come cameriere.

Confessa stamane in aula: «Sì, sono io l'accoltellatore»

La rissa in un bar di Mirafiori - Uno dei fendenti sfiorò il cuore del ferito - Chiesti dal P. M. quattro anni di reclusione

Da un drammatico episodio, avvenuto poco più di tre mesi fa davanti ad una osteria del Lingotto, è scaturito il processo che si discute oggi in Corte d'Assise contro il calabrese Francesco Barillà, 31 anni, abitante in via Vanchiglia 39, imputato di tentato omicidio.

Con lui vengono giudicati a piede libero il padre Sandro Barillà, Francesco Buono, Francesco Patti e la fidanzata Giulia Schiavon. Debbono rispondere del reato di rissa, durante la quale Francesco Buono, ferito con due coltellate all'addome, figura anche come parte lesa.

Alcuni calabresi si erano riuniti, la sera del 13 marzo, in un bar di via Sette Comuni, a Mirafiori, di cui è proprietario Sandro Barillà, a giocare una specie di «morra», in uso nel Meridione, la spassatella, durante la quale i giocatori bevono molto.

Il «capo» del gioco era Francesco Buono, invalido del lavoro, che, con la sua misera pensione (28 mila lire al mese) mantiene la moglie e due figli, Pietro di 13 anni e Lucia di 11. A mezzanotte Sandro Barillà avverte che è ora di smettere e il Buono reagisce. L'altro, con il figlio Franco, la cameriera Giulia Schiavon, spingono, pare anche a colpi di scopa, l'invalido fuori del locale. Il Buono, inferocito, risponde con una testata in faccia al titolare del bar.

A separare i contendenti interviene il fidanzato della ragazza, Francesco Patti. Subito dopo il giovane Franco Barillà si avventa sull'invalido per vendicare l'offesa fatta a suo padre. L'uomo scivola a terra con un rantolo. All'ospedale Molinette, dov'è ricoverato ferito da due coltellate, una delle quali ha sfiorato il cuore, mormora: «E' stato Franco a colpirmi».

Fino ad oggi Franco Barillà ha sempre negato l'accusa. In aula stamattina ha invece ammesso di aver colpito l'invalido: «*Sono io l'accoltellatore, ma non volevo ucciderlo*» ha detto. Il P. M. Marsiche ha chiesto la condanna per tentato omicidio a 4 anni di reclusione e l'assolutoria dal reato di rissa per gli altri imputati. La Corte (pres. Luzzatti, giudice togato Caprossi, cancelliere Santostefano) dopo le difese degli avv. Dal Fiume, Auberti, Vigliani-Campi e Chiaberto, pronuncerà la sentenza.

Un nuovo «colpo» stanotte contro gli assicuratori

Scassinata la cassaforte della «Piemontese»: sparite medaglie d'oro per un milione - La ditta è già stata svaligiata un'altra volta; è in corso Palestro, nella zona dove sono avvenuti i recenti assalti a società di assicurazione

L'assicuratore Aldo Gatti nell'ufficio saccheggiato dai ladri

Ancora un «colpo» alla sede di una compagnia di assicurazioni. Anche stavolta i ladri hanno preso di mira uffici situati nella zona di corso Palestro dove un mese e mezzo fa erano stati compiuti altri furti e una rapina.

La banda ha dato stanotte l'assalto alla sede della società «La Piemontese» in corso Palestro 3. Nell'edificio sono in corso lavori per una sopraelevazione. I ladri sono entrati nel cortile e si sono arrampicati sull'impalcatura; di lì sono passati attraverso la finestra negli uffici del primo piano. In una stanza c'è una grossa cassaforte. Gli scassinatori, con un paziente lavoro di scalpello, sono riusciti ad aprire la parte superiore del forziere, a due porte. Dentro c'erano assegni non trasferibili, 5-6 mila lire in contanti e un centinaio di medaglie d'oro (per il valore di un milione).

E' stata questa la parte più cospicua del bottino. Lasciati gli assegni, i ladri hanno preso le scatolette. Forse, mentre armeggiavano attorno alla cassaforte, hanno avuto paura d'essere scoperti e non hanno tentato di forzarne la parte inferiore.

Il furto è stato scoperto stamane dalla portinaia dello stabile, che ha avvertito il titolare della società, geometra Aldo Gatti, abitante in via Caldini 36. Sono accorsi i carabinieri della Squadra investigativa. Hanno esaminato attentamente i locali e i mobili e prelevato impronte digitali: potranno servire a individuare i responsabili. Forse sono gli stessi che il 29 maggio hanno rubato la cassaforte, contenente un milione e mezzo, nell'ufficio di assicurazioni Alberti, a pochi passi di distanza, in via Boucheron 3.

Anche «La Piemontese» era già stata presa di mira dai ladri. Il 30 maggio scorso sono entrati negli uffici al pianterreno ed hanno rovistato in tutti i cassetti

Rinaldi, la moglie e l'autista rinviati a giudizio

Per 5 milioni le spie rischiano l'ergastolo

**Questo il complesso incassato, a testa, in tre anni di attività
Accusati di aver messo in pericolo la sicurezza nazionale**

Spionaggio politico e militare a favore dell'Unione Sovietica: questa l'accusa contro il paracadutista Giorgio Rinaldi, la moglie Zarina ed il loro autista Armando Girard, che nei prossimi giorni saranno rinviati a giudizio. I tre rischiano l'ergastolo. Le spie hanno svolto un'attività così vasta e profonda, che forse neppure i giudici della Corte d'Assise potranno essere messi interamente al corrente. Com'è già avvenuto in altri casi, un alto ufficiale dell'esercito in rappresentanza del ministero della Difesa, esporrà a grandi linee il danno causato senza però addentrarsi in particolari.

Le spie sono inchiodate alla loro responsabilità da moltissime prove. L'inizio dell'attività della organizzazione, ritenuta la più vasta rete di spionaggio del dopoguerra, vien fatto risalire intorno al '62. Per cinque anni il paracadutista e la moglie hanno dato indicazioni sulle basi americane in Spagna, fornendo dati sui sommergibili atomici, sui bombardieri, sui movimenti aerei e sulla sistemazione delle truppe della Nato.

Hanno assoldato agenti in ogni parte d'Europa e sulle coste dell'Africa: la rete spionistica si estendeva infatti in Svizzera, Austria, Grecia, Cipro, Somalia e Marocco. Nella minuziosa

Zarina Rinaldi

indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Neppi Modona, si è inoltre provato che molto la sicurezza nazionale è stata minata.

In tutti questi anni gli agenti hanno incassato una cifra davvero miserevole se rapportata ai risultati ottenuti: 15 milioni che divisi per tre, comprendendo cioè l'autista Girard, che era il corriere fanno uno stipendio che non raggiunge neppure le 100 mila lire al mese.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 28,7
MINIMA + 20,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) 21,5; ore 8: 21,7; press. 741,5; umid. 52%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tendenza al sereno, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 28,3; min. 16,6; ore 8: 19.

Gli rubano dall'auto la giacca con 6 milioni

Un negoziante argentino residente ad Alba, il trentaquattrenne Aderni Sebastò, è stato ieri derubato della giacca che aveva lasciato per un momento sulla propria auto parcheggiata in corso Moncalieri 18. Nella giacca aveva il portafogli con 400 mila lire in contanti, cambiali per 6 milioni.

Il derubato ha raccontato di avere lasciato la macchina incustodita per pochi minuti, il tempo di fare una commissione in un negozio di fronte. Al ritorno ha notato che la porta della vettura era stata forzata e che la giacca era sparita. Nessuno, a quanto pare, si è accorto del furto. I malviventi, che devono avere premeditato il «colpo», forse hanno seguito lo straniero in motocicletta. Il fatto che hanno impiegato pochi istanti per aprire la portiera dell'auto sta a dimostrare che si tratta di gente abilissima in questo genere di furti. Il Sebastò in Questura ha detto: «Non sono ricco, per me è un danno gravissimo». Fortunatamente aveva il serbatoio della benzina ancora quasi pieno ed ha potuto ritornare ad Alba.

Le critiche dei lettori

Il Po in abbandono

● «Uno degli spettacoli più belli che presenta la nostra città è quello delle rive del Po ricche di alberi e di frescura. Purtroppo proprio nel centro della città, e cioè nel tratto che è occupato dal parco del Valentino, le sponde sono lasciate in condizioni di sporcizia e di abbandono. Si vedono molte cartacce deturpare le rive che digradano verso il fiume. Talvolta si notano dei veri depositi di immondizie. E' una pena. Tanto più se si pensa che in questo periodo la città è visitata da molti stranieri che non risparmiano critiche. Sarebbe sufficiente che gli spazzini addetti alla pulizia di corso Moncalieri ricevessero disposizioni di estendere l'opera di raccolta dei rifiuti anche lungo le sponde». a. r.

Veglia per una cuccetta

● «Il 3 luglio alle ore 21 sono andata alla biglietteria di Porta Nuova per sapere quando avrei potuto prenotare due cuccette di prima classe sul treno in partenza per il Sud la sera del 5 agosto prossimo. C'erano già parecchie persone incolonnate davanti agli sportelli: tutti attendevano l'apertura delle prenotazioni che sarebbe avvenuta l'indomani alle 7. Un signore, fra quelli in attesa, distribuiva di sua iniziativa dei numeri progressivi che i nuovi arrivati ritiravano disciplinatamente. Mi fermai, ne presi uno anch'io: il 38. Una notte di sacrificio — pensavo — mi avrebbe poi permesso un viaggio meno disagevole. Al mattino mia zia giunse a darmi il cambio ed io andai in ufficio. Rientrata a casa, abbastanza stanca per la notte in bianco, mi attendeva un'amara sorpresa: mia zia mi raccontò che l'ordine di precedenza era stato rispettato, ma dopo il 14° cliente le cuccette erano esaurite. Erano seguite altre ore di attesa con la promessa (poi risultata vana) di eventuali cuccette supplementari. Infine mia zia era riuscita alle 13 a fissare due posti a sedere. E' possibile che 14 persone abbiano esaurito tutte le cuccette disponibili di un treno, di seconda e prima classe? E le altre dove vanno a finire?». Carmela Alessandra

I «supermarket del piacere»

● «Ognuno di noi trascura alcuni problemi finché non lo toccano direttamente. In via G. Viglard, dove solo una metà della strada è illuminata, avvengono cose disgustose. File ininterrotte di automobilisti, protettori e pervertiti di ogni genere fanno circolo intorno alle prostitute che danno spettacolo in abiti indecenti. Queste donne hanno il diritto di svolgere la loro attività, ma non possono trasformare le strade in postriboli, in "supermarket del piacere". Si dice: non ci sono leggi. Si fanno tante leggi inutili, se ne potrà ben fare una contro una piaga del genere. Basta studiarla bene in modo da rendere il fenomeno meno disgustoso e meno spiegato per gli occhi di tutti». A. Fratelli

«Monumento» poco gradito

● «Nella piccola piazza Moncenisio, situata in borgata Campidoglio, accanto alla rotonda frequentata dai bambini e dalle loro mamme c'è un vespasiano. A parte gli sgradevoli odori, soprattutto d'estate, mi sembra che la scelta del posto per il monumento non sia stata proprio felice». Segue la firma

Ritorno al capitalismo o versione moderna del marxismo?

Il turista osserva e si domanda dove prendono i soldi i jugoslavi

Lo «shopping» è all'ordine del giorno, si compra non solo a Belgrado e Zagabria ma, durante le vacanze di fine settimana, anche a Trieste, in Austria e in Germania - Nascono i milionari La realtà nuova si chiama autogestione e il governo la favorisce cedendo gran parte del suo potere

Nostro servizio particolare

Belgrado, luglio.

Tito, battitore libero del mondo socialista, l'eretico dei tempi stalinisti, il capo di Stato che Kruscev visitò per primo, all'indomani della sua ascesa al potere, dopo la morte di Nehru, il crollo di Sukarno e lo sbocco di Nasser rimane la figura di maggiore spicco del Terzo mondo. Il suo ruolo di non impegnato lo pone in una dimensione internazionale che spesso ci fa dimenticare la sua politica interna, il singolare esperimento di una nazione per la quale non valgono gli incasellamenti consueti. Domandarsi se si tratta di comunismo nazionale, di riformismo, di ritorno al capitalismo, di empirismo, che rimedia gli errori di partenza, non vale. Forse il regime jugoslavo è tutto questo e qualcosa di più.

Ce lo siamo chiesto un giorno che non riuscivamo a parcheggiare la nostra macchina nel centro di Belgrado. Guardandoci intorno abbiamo notato una motorizzazione già da paese industrializzato, con cilindrate superiori alle medie.

La Jugoslavia è un paese comunista sui generis e sta trasformandosi in società di consumi. I magazzini di Belgrado, molto meglio approvvigionati di qualche anno fa, sono presi d'assalto da una folla che vuole comprare, che vuole rompere con le ristrettezze di un tempo, che è presa da una specie di frenesia, dal demone dello shopping. Tant'è che — quasi trovando il loro paese troppo angusto — gli jugoslavi sfruttano ogni pretesto per andare a comprare qualcosa all'estero: in Italia, in Austria, in Germania, nei paesi capitalisti della sua cerniera occidentale.

Bisogna essere stati un sabato a Trieste per rendersi conto di questa internazionale dello *shopping*. Gruppi di jugoslavi invadono le vecchie vie dalla discreta e riservata aria teresiana, entrano nei negozi — in special modo di elettrodomestici — contrattano, comprano e pagano. Il giro di affari, nella sola Trieste, durante un *week-end*, supera il miliardo.

Ed allora una domanda è d'obbligo. Queste vetture straniere (tutte le marche, salvo la Fiat costruita su licenza di importazione), tutti questi viaggi, questa merce chi li paga? Domanda più che lecita se si pensa ai bassi salari e al fatto che un jugoslavo può cambiare solo sessanta mila dinari l'anno (30 mila lire italiane). Di dove dunque viene la valuta che gli abitanti di Belgrado o di Zagabria spendono con tanta generosità?

Due sono le fonti di valuta ammesse ufficialmente: le rimesse degli emigrati (60 miliardi di lire) e l'apporto del turismo (altri 80 miliardi). Esistono poi le risorse di cui dispongono tutti quelli, privati e società, che hanno rapporti commerciali con l'estero e che possono avere conti di valuta straniera in banca. E tuttavia c'è qualcosa che non si comprende e la stessa circolazione monetaria sfugge alle statistiche ufficiali.

La situazione, in verità, si ripete in molti paesi ad economia socialista: ma è certo che solo in Jugoslavia lo Stato incoraggia questa libertà economica che confina con l'anarchia.

E si sente parlando con la gente, la cui nuova religione sono l'autogestione e l'economia di mercato, le due nuove realtà dell'economia jugoslava che hanno fatto decollare il paese verso forme di vita completamente nuove, da quando nel 1965 lo Stato ha rinunciato ad intervenire nella vita delle imprese (nome con il quale indichiamo indifferentemente la pensioncina familiare, la *boutique* o la grande azienda e, persino, ferrovie e poste). Lo Stato padrone, che arriva inappellabile e onnipotente dappertutto, ha rinunciato alla sua autorità limitandosi a dirigere i ministeri e gli organismi federali.

Naturalmente sbaglierebbe chi pensasse a un ritorno puro e semplice ai sistemi capitalistici: tutti sono padroni e nessuno lo è in realtà. L'autogestione, questa sconcertante novità, è l'imperio della maggioranza, tant'è che corre una battuta: «E' più facile licenziare un direttore che un operaio». E tuttavia siamo nell'economia di mercato e le imprese, libere nelle loro scelte, hanno un solo obbligo, quello di riuscire, cioè di essere attive, e se falliscono qualcuno paga. In una parola debbono ricercare il profitto.

Tutto ciò, nella sua novità, è — a detta degli jugoslavi — un modo per partecipare alla divisione internazionale del lavoro; partecipazione che esige l'uso di mezzi realistici.

Uno di questi mezzi è la banca, una volta tipico strumento capitalistico ed ora elemento indispensabile della nuova dottrina. Ne esistono 300, prosperano e finanziano gli investimenti dell'autogestione.

E' qui, in questa nuova generazione di banchieri, che si trovano i milionari, gli acquirenti delle «Mercedes» e delle «Jaguar» che si vedono circolare a Belgrado e a Zagabria, che vivono in zone residenziali e si fanno costruire ville sulla costa dalmata. Le società d'import-export sono un altro serbatoio di ricchezza. Le importazioni, infatti, sono state liberalizzate in proporzioni notevoli, contemporaneamente al diritto delle società esportatrici di conservare le valute straniere e di disporne a proprio piacimento.

Sicché, mentre è allo studio una serie di misure, tra cui la convertibilità del dinaro, si pensa già di vendere terreni a stranieri e di permettere al capitale straniero di partecipare alle imprese jugoslave. Contrariamente a quanto avviene anche in paesi non socialisti, in Jugoslavia si consentirà agli investimenti stranieri di esportare gli utili: come contropartita i beni immobili diventeranno proprietà dello Stato dopo venticinque anni.

Evidentemente siamo di fronte a un capovolgimento che ha per traguardo l'industrializzazione del paese e molti pensano che l'autogestione sia soltanto una tappa intermedia. Il prossimo balzo potrebbe portare a una ulteriore liberalizzazione e consentire il ritorno di una parte del commercio al settore privato (che già esiste, specialmente nelle zone turistiche). Una prospettiva che non preoccupa gli jugoslavi, tutti tesi verso una competizione internazionale il cui scotto sarà certamente la disuguaglianza sociale.

Il risultato dell'autogestione già si vede: l'impresa è spinta dall'interesse, si scopre la concorrenza e si arriva a porsi in contrasto non solo con le autorità locali ma anche con lo Stato.

La conseguenza immediata è stata un aumento della litigiosità: tornano in auge le professioni liberali, gli avvocati sono ricercati, nasce una nuova razza di agenti di pubblicità, la competizione dinamicizza le vendite al limite del dumping.

Contemporaneamente, il costume si occidentalizza: lo *strip-tease* nei locali notturni è accettato, lo *chemin-de-fer* e il *baccarat* si giocano nelle sale dei grandi alberghi, il danaro corre.

E lo Stato, il partito, la dottrina? Che cosa ne è avvenuto? E' indubbio che i pubblici poteri hanno consentito questa liberalizzazione, l'hanno persino aiutata, con un assenso che qualche volta ha rappresentato una abdicazione. Lo Stato non possiede praticamente più nulla, le sue risorse sono diminuite e, con queste, si sono affievoliti i mezzi di pressione di cui disponeva. Senza contare che i poteri governativi sono vivacemente contestati dalle sei Repubbliche che compongono la federazione.

Anche il sindacato dorme. A Belgrado si dice che il grande palazzo del sindacato in piazza Marx-Engels serve soprattutto per riparare i passanti dalla pioggia.

E il partito? Sarà interessante vedere per quali motivi, attraverso quali fasi successive, ha ceduto gran parte del suo potere. E' qui, in questa rinuncia, la novità più interessante del nuovo corso jugoslavo.

Emilio Antoncic

Un aspetto del mercato al minuto che si riunisce giornalmente a Zagabria in una piazza della città vecchia

Protagonisti della musica leggera

Natalino Otto contrabbandò il jazz in barba all'autarchia

Era il tempo dei valzerini rosa e già nasceva il «beat» di oggi - «Non siamo dei sorpassati; abbiamo bisogno soltanto di un po' di simpatia» L'incontro con Flo Sandon's e le nozze alla festa della Repubblica

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Quarto piano, una strada in pieno centro di Milano, un ufficio, sulla porta la scritta «Edizioni musicali Bolero» - «Etichetta Telerecord». Entro e trovo un signore piccolo, rotondetto, leggermente claudicante, ma con un bel viso aperto, occhi vivi, niente rughe; i capelli sospettosamente tutti neri, eppure deve aver sorpassato il traguardo della cinquantina perché ha un viso e una voce noti a tutti i signori di mezz'età: Natalino Otto.

Adesso ha una casa discografica?, chiedo. «La mia è solo un'etichetta discografica, come dire, ho cantanti miei, ma non fabbrico dischi. Li faccio incidere presso una vera casa discografica. La vita è grama per le piccole aziende come la mia. Forse finora non ho avuto buon naso nello scoprire i talenti. Non sono un Teddy Reno. Speriamo in seguito. Ora punto tutto su un complesso *beat* "I sagittari", in cui credo molto. Cinque ragazzi di Genova, studenti; sono bravissimi, quando suonano sembrano dieci. Il "beat" è bello quando è suonato bene. E' dal '30 che ho questa edizione. Da allora mi ripeto "quest'anno smetto, piglio la direzione artistica di una casa discografica e vivo in pace". Ma non lo faccio, spero sempre nel prossimo disco».

Natalino è quasi patetico, e io sfuggo il suo sguardo osservando la stanza. Sulla scrivania c'è una grande fotografia della moglie Flo, senza occhiali perché da un pezzo porta le lenti a contatto. Cerco di cambiare argomento, mi spiace — lo confesso — trovare sorpassato chi fece conoscere a tutti gli italiani di prima della guerra lo swing e anticipò il jazz, con un modo di cantare ritmato, moderno, insolito per quei tempi. E Flo? «Non c'è, è nel Canada, rientrerà questo mese. Mia moglie va dove trova lavoro, nei paesi dove non esiste il culto sfrenato per i giovani, per i sedicenni anche se stonati, dove ti apprezzano se canti bene e non ti chiedono quanti anni hai. In Italia, a 30 anni è tutto finito anche se canti meglio di loro».

Ma lei non può lamentarsi. Ha imperato per decenni e anche adesso, se non sbaglio, continua a incidere. «Sì, per una casa non mia. Ho appena fatto *Winchester Cathedral*, roba stravecchia per me, la cantavo 30 anni fa. Per la mia etichetta incido bossanove e sambe invece in gruppo, allo stile di John Gilbert, che vanno abbastanza. Ma parliamo di Flo. Lo sa che in realtà si chiama Mammola? Sono stati gli americani a soprannominarla *flower*, fiore. Flo è nata a Vicenza, è figlia di un famoso decoratore, a soli 3 anni andò a vivere a Roma, a Milano venne nell'immediato dopoguerra e fu subito scritturata dalla Rai. Io, invece, sono nato a Cogoleto come Colombo. Sì, perché Colombo non nacque a Genova, era Mussolini che lo voleva a tutti i costi genovese».

Quando iniziò a cantare? «Da giovanissimo, meno di 16 anni; cominciai dalla gavetta, suonavo la batteria e non cantavo. Non volevo cantare, ma ci fui costretto per non perdere le 30 lire al giorno del posto. Il proprietario del mio locale, il "Sant'Antonio" di Albisola, aveva rabbia perché il batterista del locale di fronte suonava e cantava e mi obbligò a imitarlo. Il battesimo lo feci con *Naja*, un tangaccio che non sentivo, eppure mi applaudirono molto, mentre mi nascondevo dietro il tamburo. Feci il rodaggio cantando un motivo alla settimana, a poco a poco — abituato com'ero al ritmo della batteria — misi anche nel canto un po' di *swing*, a cui gli italiani non erano abituati. Mi andò bene e piacqui».

Ma lei preferiva cantare o suonare? «Per molto tempo mi piaceva più suonare, a cantare mi veniva il nervoso. Il primo disco lo incisi per caso. Ero andato col mio complesso a suonare al "Grillo" in via Durini, un locale che non esiste più, e guadagnavo ben 90 lire al giorno, ero con Bruno Martelli, Umberto Belloni, Tullio Mobilia, venivano tutti a sentirci i nostri colleghi dopo avere finito nei loro locali. Bene, andammo alla "Voce del Padrone" ad accompagnare un cantante e mi chiesero un provino. Cantai *Io conosco un bar*. Voce insolita che si fonde col sassofono, fu il verdetto, volevano subito farmi un contratto. Io preferii rinunciare e continuare a viaggiare, inauguravo locali ovunque. A Torino "Il Gran Bal Cristallo", "Il Giardino Danze e Moda" con l'orchestra di Franco Grassi. Mi disputavano: "*Vieni da me, ti do 10 lire di più*". E io viaggiavo, in Africa, a Viareggio, allo "Chalet" del Valentino con Kramer. Mi fece smettere solo la guerra, non si ballava più, c'era l'oscuramento e allora accettai prima l'offerta de "La Voce del Padrone", che poi lasciai per la "Fonit", con cui rimasi legato per 33 anni a 40 lire per facciata. I primi anni, s'intende. Ma ero contento lo stesso, avevo direttori come Kramer e Trovajoli e potevo cantare come volevo».

La guerra finì, e Natalino Codognotto (questo è il suo nome) riprese la vita di prima, da locale a locale, partecipò a nove Festival di Sanremo e non ne vinse uno, ma vendette moltissimi dischi.

Nel '50 decise di mettere su qualcosa di suo — sempre nel campo musicale — e costituì la «Telerecord». Non è soddisfatto, ma non vuol rinunciare alla sua indipendenza. Quanti anni ha, Natalino? «Perché me lo chiede? Tanti, troppi per i ragazzi di adesso. Eppure tutto ritorna, anche il modo di camuffarsi. Anche ai miei tempi esistevano le zazzere, ma io non le volli mai adottare. Preferii per un periodo portare i baffetti alla Ronald Colman. Mi stavano bene. Peccato, la Flo non me li vide, la conobbi dopo».

Come vi siete sposati? «La radio è stata galeotta, ci facevano cantare insieme in "*Fantasia a due voci*" e in "*Musica in famiglia*", così ci siamo ritrovati una vera famiglia il 2 giugno del '55. E' la festa della Repubblica e Flo si arrabbiò perché a causa delle transenne che infestavano Roma arrivai in ritardo in chiesa».

Nello studio comincia a farsi buio, brilla sulla scrivania in cornice della fotografia della moglie lontana e io penso a questa famigliola, costretta a star divisa perché in Italia dopo una certa età i cantanti devono cercar lavoro lontano, all'estero.

Natalino intuisce e mormora, mentre mi accompagna alla porta: «*Noi ci sentiamo sempre di moda; il "beat" italiano lo abbiamo inventato noi: Kramer, Trovajoli, Pizzano, Cantora. Cantare oggi è assai più facile di una volta. Allora il microfono non esisteva, la voce doveva uscire spontanea, forte, senza alcun accorgimento. I cantanti di allora non avevano bisogno di niente. Oggi vorremmo soltanto un po' di simpatia*».

Adele Gallotti

Natalino Otto e Flo' Sandon's: una coppia felice

Sarà rappresentata a Gassin domani con il rischio d'essere interrotta

Così audace una commedia di Picasso che Saint-Tropez rifiuta d'ospitarla

Il giudizio è rimesso a due gendarmi - La parte della «torta» interpretata da una donna completamente nuda; scene scabrose richiedono un verismo totale - Questo l'inizio della commediola: «Il bruciore delle mie passioni malsane attizza le piaghe dei miei geloni»

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il desiderio preso per la coda, commediola surrealista che Picasso scrisse nel 1941 e che non è stata mai recitata (soltanto letta una volta, da un gruppo di amici, durante l'occupazione tedesca) nella versione integrale, verrà data probabilmente a Gassin, paesetto vicino a Saint-Tropez, domani sera, 14 luglio, giorno della festa nazionale.

Il sindaco di Gassin ha accettato di tentare l'esperimento, che avverrà tuttavia in presenza dei gendarmi con l'ordine di interrompere la rappresentazione se la giudicheranno troppo audace; ed è per lo meno curioso che tale responsabilità sia lasciata a due bravi modesti rappresentanti dell'ordine pubblico, una sera di tradizionale baldoria, in una regione dove la gente è vaccinata da anni contro una certa audacia, il malcostume, l'oltraggio al pudore e magari lo scandalo. Curioso ugualmente è il fatto che il sindaco di Saint-Tropez, dopo aver promesso l'accordo, l'abbia poi negato quando ha saputo che la parte della «torta» dev'essere recitata da una donna completamente nuda e che certe scene audacissime e scabrose devono essere interpretate (per volontà dell'autore) con un verismo totale.

Strano, dicevamo, che il sindaco di Saint-Tropez abbia rifiutato l'autorizzazione di tale recita trincerandosi dietro la moralità. Saint-Tropez sarebbe diventata improvvisamente una cittadina dove le famiglie possono andare tranquillamente in ferie coi bambini perché vi si coltivano tutte le virtù, da quando Brigitte Bardot ha deciso di vendere la sua villa e di trasferirsi altrove? Non sembra, stando alle notizie di cronaca giunte dal pittoresco porticciolo della Costa Azzurra, mèta di quasi tutte le ragazze che in questi giorni all'imbocco dell'autostrada del Sud, praticano l'autostop.

«*Non mandate le vostre figliole a Saint-Tropez*», consiglia l'inchiesta pubblicata sul settimanale *France Dimanche*, secondo cui tale cittadina è il «*paradiso dei celibi*», grazie alla facilità con cui le ragazze si lasciano conquistare, perché ci vanno apposta.

Sono parecchie centinaia le *minettes* che, all'inizio della stagione, hanno poche migliaia di vecchi franchi nella borsetta e intendono rimanere da una a tre o quattro mesi, a seconda della lunghezza delle ferie professionali, nel celebre piccolo centro balneare. La maggioranza hanno da 20 a 25 anni, ma non mancano le minorenni e persino le ragazzine appena quindicenni che, come ebbe a dire anni or sono un uomo politico francese imputato in uno scandalo di «balletti rosa», hanno tuttavia superato la «*maggiore età del vizio*».

Le *minettes* si riconoscono facilmente. Sono quasi sempre sedute dinanzi ad un bicchiere vuoto, ed aspettano. Non rifiutano mai da bere; tanto meno un pranzo. E poiché, generalmente non hanno camera... Però, prima di cedere, vogliono andare a ballare in uno dei locali di voga, al Papagayo ed al Voom-Voom, spesso sino all'alba. Poi hanno sonno.

Queste ragazze non sono, del resto, quel che si può credere. Non vogliono denaro. Soltanto mangiare e dormire. Quasi tutte hanno un impiego in una grande città, ed a vacanze finite riprendono il lavoro, sono stimate dal principale... Anche loro troveranno marito.

La libertà di costumi è totale a Saint-Tropez. Si cita il caso di un uomo che, per un miliardo di lire, avrebbe ceduto la bella moglie ad un industriale. E se è vero che nelle ville, in certi alberghi, nei panfili che, ogni sera, accolgono le fanciulle per una lunga gita al largo, si svolgono orgie più o meno originali, si afferma alla polizia che tutto avviene con molta discrezione. Impossibile intervenire. Le leggende secondo cui certe ragazze sarebbero state costrette a cedere sono effettivamente false. Ognuna è consenziente. Anche se, dopo, lo rimpiange.

Perciò l'opposizione del sindaco di Saint-Tropez alla recita di *Il desiderio preso per la coda* ha provocato stupore. E' certo che nessuno si sarebbe scandalizzato, come è certo che se le scene sono scabrose il testo è spesso incomprensibile. Citiamo l'inizio della commedia: «*Il bruciore delle mie passioni malsane attizza la piaga dei miei geloni innamorati del prisma fissatosi per sempre sugli angoli dorati, e l'evapora a coriandoli*».

Loris Mannucci

Pablo Picasso, dalla pittura alla commedia teatrale

In vacanza dimentichiamo le brutte abitudini della città

Vita di spiaggia

Si parte finalmente per le vacanze. Niente più percorsi obbligati tra il fornello della cucina ed il tavolo del tinello; d'ora in poi le nostre mattinate spaziano tra l'azzurro lucente del mare e la sabbia dorata delle spiagge. Dimenticata la routine giornaliera, ai figli ci pensano un po' bagnini, baby-sitters e camerieri; la domestica si gode in campagna il suo sacrosanto periodo di ferie; il marito provvederà, speriamo in bene, da solo in città.

I nostri dieci — o venti, o trenta — giorni di relax non ce li toglie nessuno. Essere in vacanza significa poter leggere, magari, il premio Strega dell'anno; provarsi a truccare per una sera gli occhi come Twiggy; azzardare una gonna che, se non proprio « mini », è già decisamente sopra il ginocchio; scorrere il solito rotocalco da cima a fondo senza interruzioni.

Essere in vacanza significa, soprattutto, dimenticare il tran-tran quotidiano ed approfittare di una pausa di serenità senza problemi e di svago senza nervosismi. Non bisogna tuttavia dimenticare che rilassarsi non significa lasciarsi andare e trascurare le norme più elementari del galateo: gli altri hanno i nostri stessi diritti e analoghe aspirazioni. Anche se si è scelta una località isolata e si è patiti del ritorno alla natura, sarà utile tenere presente che tra una signora in vacanza ed il buon selvaggio di rousseauiana memoria c'è un abisso.

Signorilità e finezza si distinguono anche sulla spiaggia

Un po' di galateo sotto l'ombrellone

★ Siete venute in vacanza per dimenticare le occupazioni casalinghe che vi hanno occupato tutto l'anno. Non è quindi il caso di recitare la parte della buona massaia anche in spiaggia, trasformando ombrellone e zone circonvicine in una succursale della vostra casa di città. Se il lenzuolino di spugna non è bene steso non occorre darsi da fare ogni cinque minuti per lisciarlo e sprimacciarlo: sarebbe inutile. Allo stesso modo è inutile pretendere che tutta la famiglia continui a sistemare salvagenti, prendisole, asciugamani e pinne secondo la rigida simmetria che voi avete stabilito: esigendo cose del genere non farete altro che aumentare l'inevitabile caos e farvi venire del sangue cattivo. Limitatevi piuttosto a portare in spiaggia lo stretto necessario: eviterete di trasformare la vostra cabina in un bazar e di invadere metodicamente lo spazio riservato ai vicini.

★ Siete venute in vacanza per cambiare ambiente e per starvene tranquille, lontano da parenti e coinquilini invadenti. Evitate quindi di precipitarvi a fare amicizia con chiunque capiti: in un secondo tempo potreste pentirvene amaramente. Cercate, anche se i vostri vicini d'ombrellone vi sembrano molto simpatici, di limitare le confidenze: i postumi della operazione d'appendicite di vostro marito o il brutto carattere di vostra suocera non interessano proprio nessuno. Oltretutto, chi vi assicura che la suddetta suocera ed i vostri nuovi confidenti non siano amici di lunga data?

Il mare non è il bagno di casa

★ Siete venute in vacanza per abbandonare le artificiosità della vita cittadina e per rilassarvi. Non scambiate comunque il mare per la vostra stanza da bagno e la disinvoltura per la trascuratezza, vera o sofisticata. Se fate la doccia dopo il bagno in mare evitate di insaponarvi e di strofinarvi troppo coscienziosamente per un quarto d'ora coram populo. Se volete l'abbronzatura più integrale possibile cercatevi un terrazzo ben isolato; i contorcimenti per slacciare il costume sulla schiena o per eliminare le spalline possono riservare delle sorprese.

★ Siete venute in vacanza per dedicarvi con tranquillità al vostro hobby preferito. Le ore in spiaggia possono essere occupate benissimo lavorando a maglia o all'uncinetto; assurdo invece volersi dedicare a qualcosa di più impegnativo. Nessuna donna normale potrebbe mai occuparsi di una tovaglia per dodici, con annessi tovaglioli, in mezzo a frotte di bambini scalpitanti, spruzzi di olio solare, gelati che squagliano e sabbia che si solleva.

OGGI FESTEGGIAMO

I SANTI — S. Eugenio (significa « ben nato », « nobile »). S. Anacleto papa. S. Sara (significa «principessa»). S. Gioele profeta (significa « Yahvè è Dio »).

OGGI giovedì 13 luglio. Il sole è sorto alle 5,35 e tramonta alle 20,35. La Luna si trova nel 5° giorno: sorge alle 11,34 e tramonta alle 0,10.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Dimesso ieri dall'ospedale

Olivier convalescente ritornerà al teatro

La diagnosi tempestiva del male (cancro alla prostrata) ha consentito una efficace cura - Sir Laurence, dopo una vacanza alle Bahamas, reciterà ai primi di settembre nella « Danza della Morte » - Ieri si sono svolte le esequie della sua ex moglie, Vivien Leigh - L'attrice è stata cremata

Sir Laurence Olivier con la sua terza moglie, Joan Plowright, anch'essa attrice

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Sir Laurence Olivier, ricoverato in ospedale alla metà di giugno per un cancro alla prostata, è stato ieri dimesso, ed è ora in convalescenza nella sua casa di Brighton, sulla Manica. L'attore sessantenne era corso sabato scorso al letto di morte della ex-moglie, Vivien Leigh, uccisa nel sonno dalla tubercolosi.

Sir Laurence resterà a Brighton fino al 22 luglio, quando il Teatro nazionale di Londra, di cui è direttore, chiuderà i battenti per le vacanze estive. Prenderà poi una lunga vacanza con la terza moglie, Joan Plowright, e i suoi tre bambini, probabilmente alle Bahamas. Joan Plowright sta recitando con molto successo al Teatro nazionale ne « Le tre sorelle » di Cecov.

Olivier intende tornare al Teatro nazionale per la sua riapertura, il 5 settembre. Egli apparirà ne « La danza della morte », e il 3 ottobre partirà poi per una tournée in Canada con tutta la compagnia. I medici gli hanno però proibito di interpretare « Otello » di Shakespeare perché troppo faticoso.

Nessun bollettino è stato diramato sulle condizioni del celebre attore, ma sembra che almeno per il momento il cancro sia stato sconfitto. La diagnosi è stata tempestiva, il tumore, ancora nella fase iniziale, è stato curato con la cosiddetta bomba al cobalto, radioterapia in una camera portata ad alta pressione. Secondo le statistiche i cancri di questo tipo guariscono nell'ottantacinque per cento dei casi.

Non tutte le apprensioni sono però scomparse. Il celebre attore deve seguire ancora una cura tenuta segreta. Ieri non ha potuto neppure recarsi a Londra per assistere alle esequie di Vivien Leigh, celebrate al cimitero di Golders Green. L'attrice è stata cremata. Erano presenti pochi intimi, tra cui il canadese John Merrivale che le fu costantemente al fianco dopo il suo divorzio da Olivier nel 1960.

Lunedì le spoglie di Vivien Leigh erano state sottoposte a autopsia. Sebbene ammalata da oltre un mese (era il terzo attacco di tubercolosi della sua vita), la subitaneità della morte aveva fatto sospettare il suicidio. I medici hanno invece accertato che morì di cause naturali.

e. c.

Nella Brianza a 30 km da Milano

In tre rapinano l'ufficio postale

Il colpo fulmineo a mezzogiorno nella succursale di Vorano - Non ancora accertata l'entità del bottino

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Una fulminea rapina è stata compiuta a mezzogiorno nell'ufficio postale di Verano, in Brianza a 30 chilometri da Milano. Mancano ancora i particolari del colpo, perché i carabinieri stanno tuttora interrogando il titolare dell'ufficio e gli impiegati, unici testimoni in quanto a quell'ora non c'era gente nel locale.

Pare comunque che tre giovani siano scesi da una macchina davanti all'ingresso e mascherati alla meglio con dei foulards, sono entrati con armi spianate. Ai presenti hanno imposto di consegnare l'incasso. L'entità del bottino fino a questo momento non è stata resa nota. I rapinatori sono poi fuggiti con la stessa macchina, che è risultata rubata.

Carabinieri e polizia hanno istituito posti di blocco su tutte le strade della zona ma senza esito.

c. b.

Aviere condannato a Demonte

Dice: « C'è un morto » ma non era vero

Cuneo, giovedì sera.

(g. d.m.) Il giovane aviere Giovanni Monaco, di 23 anni, residente a Valloriate, ora attualmente in servizio all'aeroporto militare di Cadimare (La Spezia), è stato condannato dal pretore di Demonte, avv. Bourlot, a 8 mesi di reclusione per simulazione di reato.

Il 23 aprile dello scorso anno il Monaco aveva telefonato da Valloriate ai carabinieri di Demonte avvertendoli che si rendeva necessario il loro intervento perché era stato commesso un delitto in una sperduta borgata del piccolo centro della valle Stura: naturalmente le forze dell'Ordine accorrevano subito sul posto non solo da Demonte, ma anche da Borgo S. Dalmazzo; in realtà non era avvenuto alcun fatto di sangue, ma solo l'arrivo in paese di un gruppo di girovaghi che avevano messo in allarme la popolazione e in particolare l'esercente Elena Brunetto: fu infatti costei a pregare il Monaco di telefonare ai carabinieri.

L'imputato ha sostenuto di aver detto al telefono: « Venite, venite perché all'osteria c'è gente poco per bene »; due amici del giovane hanno testimoniato di aver sentito proprio queste parole. Il carabiniere Bruno Antolini, invece, che raccolse la telefonata, ha dichiarato di aver sentito senza possibilità di dubbio, nel concitato discorso del Monaco, questa precisa frase: « Venite, venite, hanno ammazzato il padrone dell'osteria ». Il magistrato, ritenendo più valida la testimonianza del tutore dell'ordine che non quelle degli amici dell'accusato, ha condannato, come s'è detto, il Monaco, il quale però ha subito ricorso in appello.

La «cantante col fischio» Daisy Lumini percossa dal marito, sarà forse operata

I sanitari temono che possa aver subito una lesione alla milza: ciò comporterebbe un lungo e difficile intervento chirurgico - La lite per motivi di danaro: l'uomo, diviso da 6 anni, pretendeva una grossa somma

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Soltanto dopo accertamenti radiografici, che saranno eseguiti in giornata, si potrà sapere se le condizioni di Daisy Lumini sono migliorate. La cantante col fischio è ricoverata in osservazione all'ospedale San Filippo Neri in seguito alle percosse ricevute dal marito dal quale vive separata da oltre sei anni.

Ciò che preoccupa soprattutto i sanitari è la milza, che, se lesionata, potrebbe fare insorgere la necessità di un lungo e delicato intervento.

Il grave episodio che ha causato il ricovero della cantante si è verificato ieri l'altro alle 17,30. In casa di Daisy Lumini si è presentato il marito, Mario Bigazzi, che risiede a Genova. Ai primi accertamenti della polizia sembra che l'uomo si sia recato nell'appartamento della cantante per ottenere una forte somma di denaro.

Alle richieste dell'ex marito la cantante avrebbe opposto un netto diniego. Di qui la violenta scenata. L'uomo avrebbe percosso selvaggiamente la cantante che ha cercato di difendersi coprendosi il volto con le braccia. In casa di Daisy Lumini in quel momento c'era la signorina Emanuela Lonari, amica della cantante, che non è riuscita a frenare l'ira del Bigazzi.

r. r.

Una recente foto della cantante Daisy Lumini

Un'auto fuori strada feriti tre passeggeri

Cuneo, giovedì sera.

(g.d.m.) Un'autovettura diretta verso la val Varaita, mentre ieri pomeriggio percorreva la provinciale n. 1, è uscita di strada rovesciandosi in un prato presso Paule: nell'incidente sono rimasti feriti, per fortuna leggermente, il maggiore Adalberto Musi, di 44 anni, il maresciallo Francesco Pignataro, di 53 anni, che era alla guida, e il soldato Giovanni Corona, di 30 anni, tutti appartenenti alla Scuola di applicazione d'arma di Torino.

Rubano la chiave di casa e svaligiano l'alloggio

Voghera, giovedì sera.

(e.g.) Un furto è stato commesso ieri in circostanze insolite nell'abitazione della signora Cristina Piatini, residente nella nostra città in corso XXVII Marzo. I ladri per entrare nell'alloggio della Piatini hanno usato la chiave di casa da essi rubata il giorno precedente mentre si trovava nella serratura.

La donna si era accorta della scomparsa della chiave, ma aveva creduto di averla smarrita in qualche angolo dell'abitazione. L'aveva cercata senza riuscire a trovarla e si era poi servita di un duplicato.

Approfittando dell'assenza della signora Piatini e dei suoi familiari, i malfattori sono entrati con facilità nell'appartamento, mettendo ogni cosa a soqquadro ed allontanandosi poi con i risparmi della famiglia, ammontanti a circa 60 mila lire.

Una bimba muore per ustioni riportate cadendo nella calce

Altre due sono state ferite

Bari, giovedì sera.

A Calimera, un paesino della provincia di Lecce, di origine greca, tre sorelline sono cadute accidentalmente in un pozzo di calce viva situato nei pressi di un cantiere edile. In seguito alle gravi ustioni riportate alle gambe la piccola Abbondanza Mattei, di 8 anni, è deceduta all'ospedale di Lecce. Le altre due sorelline, una di 4 e l'altra di 3 anni, versano in gravi condizioni ma i medici non disperano di salvarle.

Bilancio del colpo di Stato, dopo tre mesi di dittatura

I greci si difendono con le barzellette «Libero?» «No, ateniese» fa il tassista

Il nuovo regime lascia correre: sa che le battute non hanno mai rovesciato i tiranni e proclama che «ha Dio per alleato» - In realtà la popolazione, se non può dissentire, nemmeno partecipa: il battesimo del principe ereditario si è svolto nell'indifferenza generale

Servizio particolare a Stampa Sera

Atene, giovedì sera.

La «diktatoria», nata dal colpo di Stato del 21 aprile, ha tre mesi. I generali e i colonnelli, gli uomini che hanno abbattuto la democrazia greca, tentano di stabilire un contatto con l'opinione pubblica, di crearsi una base popolare: Stylianos Pattakos, il ministro degli Interni, uomo di punta del nuovo regime, proclama nelle interviste e nei discorsi che «la più grande potenza del mondo, Dio, è la nostra alleata». Reparti militari armati di vernice bianca e di pennelli percorrono tutto il paese e lasciano dietro di sé, sui muri delle case, sulle rocce delle montagne, perfino sui prati, grandi scritte inneggianti al re, alla regina, al nuovo regime.

Pattakos si sposta da una provincia all'altra, si incontra con i pastori valacchi dell'Epiro, si fa fotografare con le contadine della Macedonia e della Tracia, tiene rapporti a comandanti militari, a commissari di polizia e a sindaci. Ma il contatto tra gli uomini del colpo di Stato e la maggioranza dei greci si rivela difficile.

Non c'è opposizione aperta perchè la gente ha paura, ricorda i 6 mila arresti del 21 aprile che hanno colpito non soltanto i politici di professione ma anche gli attivisti e buona parte di coloro che proclamavano in modo aperto la loro appartenenza all'Eda, l'unione delle sinistre, o al partito di centro dell'ex primo ministro Papandreu. Ma non c'è neppure il consenso. Ci sono, invece, freddezza e indifferenza.

Il 29 giugno, in occasione del battesimo del principino ereditario, si è fatto di tutto per organizzare ad Atene una grande manifestazione di entusiasmo attorno alla famiglia reale e al governo. Ma la maggior parte dei cittadini ha preferito spendere la mattinata festiva al mare o restando a letto. Le spiagge, le località di villeggiatura in genere hanno registrato il tutto esaurito. Alla cerimonia — lo abbiamo potuto constatare con i nostri occhi — c'erano poche migliaia di persone; e buona parte erano turisti stranieri. E si direbbe che dopo il 21 aprile, in Grecia, la gran parte dell'opinione pubblica abbia cessato di interessarsi di politica. Nel Peloponneso, ad Atene, nel Nord abbiamo chiesto a decine di persone un giudizio sulla situazione. Solo due o tre ci hanno risposto «bene» o, addirittura «ottimamente». Gli altri hanno preferito cambiar discorso, accennare alla crisi del turismo (che è, peraltro, una delle conseguenze del colpo di Stato) e parlare di problemi di politica estera, come, ad esempio, la tensione nel Medio Oriente.

La Grecia che non parla di politica, che non va alle cerimonie e alle manifestazioni non è quella che i generali e i colonnelli vorrebbero. Essa deve dar loro un pauroso senso di isolamento, forse anche di precarietà. Gli uomini del putsch devono avere l'impressione di essere circondati da nemici e, perlomeno, da non amici. Non è bastato, evidentemente, mantenere in stato di detenzione 3 mila uomini politici (la metà di quelli che erano stati arrestati il 21 aprile); nè basta continuare a negare la libertà di stampa.

L'opposizione (o mancata adesione che sia) al regime dei colonnelli e dei generali non è ancora, però — su questo è bene intendersi subito — un pericolo serio per la «diktatoria». Soprattutto perchè è, per il momento almeno, un fatto spontaneo, senza organizzazione, senza collegamenti; e forse, quel che è peggio, senza speranze. Esiste chi, nella clandestinità, si prepara alla lotta.

Qualche settimana fa, ad Atene e anche in altre città, sono stati distribuiti manifestini in greco, in francese e in inglese firmati dal «Fronte di Liberazione nazionale». Invitavano i cittadini a battersi contro quelli che venivano chiamati «i fascisti», cioè gli uomini al potere. Chi ha stampato e diffuso i manifestini? Si tratti di comunisti, come alcuni affermano, o di rappresentanti di tutti i partiti messi fuori legge, come altri sostengono, pare certo che, per ora almeno, essi sono soltanto uno sparuto gruppetto. I controlli di polizia nei riguardi di tutti coloro che sono anche soltanto sospettati di simpatie verso i partiti disciolti sono pesanti e continui. In più la maggior parte degli attivisti dei partiti sono ancora nei campi di concentramento delle isole Cicladi (gli stessi istituiti trent'anni fa dal filofascista Metaxas per togliere di circolazione gli oppositori).

Tra amici, questo sì, un certo numero di greci, dopo essersi assicurati che attorno non ci siano orecchie indiscrete (ci sono parecchi delatori nei locali pubblici e anche molti telefoni, sembra, sono controllati) fa circolare le prime barzellette contro il regime. Ecco, rapidamente, le più recenti. Un tassista viene avvicinato da un turista straniero mentre parcheggia la sua macchina in una strada di Atene. «Libero?», chiede il turista. «No, greco», risponde il tassista.

L'ultima storiella è, in realtà, un indovinello, e riecheggia, ci pare, una battuta che ebbe notevole diffusione anche da noi durante il fascismo. Ecco l'indovinello: tutto il governo è su una barca. Improvvisamente la barca va a fondo. Chi si salva? La risposta giusta è: la Grecia.

Mario Pinzauti

Melina Mercouri è stata privata della cittadinanza greca

Dopo i due arresti a Novara

Caccia al terzo uomo della rapina alla fioraia

Esiste veramente il fantomatico complice? - Ideatore del «colpo» è l'ex pastore sardo divenuto maggiordomo e poi marito d'una matura nobildonna - Recuperato quasi tutto il bottino

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Polizia e carabinieri stanno dando la caccia al terzo uomo della rapina di domenica notte alla fioraia. Dopo l'arresto dei due maggiori responsabili, Salvatore Puleddu, 38 anni e Franco Giolito, di 31, entrambi residenti a Novara, e il recupero di quasi tutta la refurtiva, per completare la brillante operazione manca soltanto la cattura dell'ipotetico Mario e il sequestro delle centomila lire in suo possesso.

La notizia dell'arresto del Puledda ha destato in città vivaci commenti: ex pastore sardo, ex cameriere in casa di un noto chirurgo, il prof. Angelo Loschi, alla morte di questo venne elevato dalla vedova, la nobildonna veneta cinquantenne Marisa Levada, al rango di maggiordomo e dopo un paio d'anni addirittura a quello di legittimo consorte.

Era, indubbiamente, un matrimonio male assortito non solo per la grande differenza d'età di quasi trent'anni, ma per l'abisso sociale esistente fra i due: com'era da prevedersi, fu un'unione burrascosa, costellata di violente scenate e di rotture clamorose. Lo scorso anno il Puledda fu arrestato per estorsioni e maltrattamenti alla moglie, ma al processo la donna tornò a difendere strenuamente l'ex maggiordomo che venne assolto.

Salvatore Puledda

La scorsa settimana, però, il giovane marito, di ritorno da una breve degenza all'ospedale, si scontrò ancora una volta con la nobildonna sua consorte che, abbandonato il lussuoso appartamento di via Giolitti, fu costretta a rifugiarsi presso un'amica, finalmente decisa, a quanto pare, a chiedere la separazione legale. Ed è proprio in questo lussuoso appartamento del centro che il Puledda, rimasto solo e senza un soldo, ha convocato il Giolito e il fantomatico Mario per combinare la rapina.

Il primo gli aveva palesato l'intenzione di compiere una spedizione punitiva in danno della fioraia Teresa Marforio, una donna di 55 anni, robusta ed energica, che abita in un cascinale denominato Badia S. Lorenzo sulla statale Novara-Arona. La donna gli aveva subaffittato, lo scorso anno, un recinto che il Giolito aveva utilizzato per impiantarvi un allevamento di polli, ma poi lo aveva sfrattato. Era accaduto che la proprietaria s'era accorta come l'affittuario, più che badare ai suoi affari, che in realtà andavano molto male, avesse preso a corteggiare la figlia Carla, di 15 anni.

Con la chiusura dell'allevamento avicolo gli affari del Giolito erano andati a rotoli e per questo voleva vendicarsi della Marforio. Il Puledda accettò di partecipare alla spedizione punitiva, ma pretese che, anzichè limitarsi a spaventare la fioraia, se ne approfittasse per far quattrini; così quella che già doveva essere un'impresa di sopraffazione tutt'altro che edificante, ma motivata dal risentimento, si trasformò in una volgare rapina.

Ogni dettaglio venne studiato nell'elegante appartamento del Puledda domenica pomeriggio. Alla sera il terzetto, dopo essere stato a Vercelli, venne a Novara con i biglietti d'ingresso di un cinematografo che sarebbero serviti eventualmente da alibi.

Lasciata la macchina in una piazzuola antistante lo stabilimento Pan Electric, il Puledda e i suoi due amici si sono diretti a piedi alla Badia S. Lorenzo. Fatto un po' di chiasso, quando la Marforio si è affacciata alla porta, il terzetto l'ha brutalmente aggredita procurandole alcune lesioni giudicate poi guaribili in quindici giorni; nella casa della donna si impossessavano di 500.000 lire in contanti e di preziosi per 300.000 lire.

Gl'inquirenti trovarono sul luogo della rapina i cappucci con i quali i banditi si erano mascherati ed altre tracce dei malviventi. Una frase pronunciata da uno dei rapinatori: «Ti sto dando una lezione per il male che mi hai fatto», ha portato gli investigatori, polizia e carabinieri insieme, sulle tracce del Giolito. Una perquisizione in casa del Puledda portò poi al rinvenimento di indumenti dell'ex maggiordomo ancora macchiati di sangue e dei preziosi rapinati.

I due sono stati arrestati — il Giolito nella sua abitazione novarese, il Puledda a Stresa — e hanno reso una piena confessione.

Piero Barbè

Industriale di Roma suicida in un'auto

Roma, giovedì sera.

L'amministratore delegato della società «Graphocolor», Adriano Rossi di 65 anni, nato a Milano e residente a Roma in via Funari, si è ucciso nella propria auto. Il cadavere è stato trovato da un vigile urbano nell'interno di una «Ford Taunus» targata Roma 698456, parcheggiata al chilometro 23 della Via Pontina. Il vigile ha avvertito i carabinieri i quali, giunti sul posto, hanno trovato accanto al cadavere un biglietto col quale il Rossi annunciava l'intenzione d'uccidersi. Il biglietto insieme con una bottiglia vuota, nella quale si presume che il Rossi avesse messo del veleno, sono stati consegnati al sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Maio.

Non si conoscono i motivi che avrebbero spinto il Rossi ad uccidersi; si ritiene tuttavia che abbiano influito sulla sua decisione difficoltà finanziarie. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata portata con un'autoambulanza all'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, dov'è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa dell'autopsia.

La tragedia di Roma interessa anche l'Interpol

Ancora avvolta nel mistero la morte del tedesco amante dell'infermiera

La donna, trovata svenuta accanto al cadavere dell'amico, sostiene che avevano concordato un duplice suicidio - Il giovane è morto per un'iniezione di veleno - Un più attento esame della salma, ha rilevato numerose tracce di iniezioni - Ordinata una perizia necroscopica

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Sulle braccia di Manfred Gernat, il giovane tedesco morto nell'appartamento dove viveva con la sua matura amante, l'austriaca Hedwig Hinner di 42 anni, sono state rilevate tracce di numerose iniezioni. Questa scoperta ha reso ancora più complicata e sconcertante la già misteriosa vicenda. Hedwig Hinner, infermiera veterinaria, è sempre ricoverata nella clinica psichiatrica dell'Università. La donna ha superato lo stato di choc, ma ora è subentrata una crisi depressiva che rende difficile gli interrogatori. Agli ufficiali dei carabinieri, che cercano di chiarire l'oscura tragedia, la Hinner continua a ripetere di aver concordato con il suo giovane amante un duplice suicidio.

In un primo tempo, al medico legale che esaminò il cadavere di Manfred Gernat nella mansarda di via dei Banchi Vecchi, dove la coppia viveva in compagnia di venti gatti, erano sfuggite le numerose tracce lasciate sulle braccia del giovane tedesco dagli aghi delle siringhe. Nell'appartamento poco illuminato l'attenzione del medico legale si era soffermata su un forellino di particolare evidenza sul braccio destro della vittima. Era stato chiesto all'austriaca: «Il suo amante era mancino?». La donna aveva risposto di no. Questo particolare aveva orientato i carabinieri verso l'ipotesi di un delitto. Ora, dopo il rilevamento degli altri fori sulle braccia della vittima, questa ipotesi comincia a vacillare. Tuttavia la posizione della Hedwig non risulta ancora chiara.

Soltanto la perizia necroscopica prevista per questa notte potrà chiarire la natura dei fori riscontrati sulle braccia di Manfred Gernat. I medici dovranno accertare se il «tanaz», la sostanza velenosa che ha ucciso il giovane straniero, è stata iniettata una sola volta. Determinante, ai fini delle indagini, risulterà anche l'analisi dei campioni di sangue prelevati la sera stessa della tragedia dal corpo dell'infermiera austriaca, che afferma di essere svenuta subito dopo l'iniezione di «tanaz» praticatale dall'amante.

Anche l'ora esatta della morte di Manfred Gernat è in discussione. Alle 21 di martedì due uomini si sono recati a bussare alla porta dell'appartamento di via dei Banchi Vecchi. Si tratta di due macellai di via del Pellegrino. Vendono carne di cavallo e l'infermiera austriaca doveva loro la somma di 136.000 lire: il conto di poco più di un mese per il pasto dei suoi gatti. «Le finestre erano illuminate — hanno dichiarato i due macellai — abbiamo bussato a lungo, ma nessuno ha risposto. La signorina Hinner non si faceva vedere da una decina di giorni. Eravamo preoccupati: più che il denaro, temevamo di aver perso una buona cliente». Questa testimonianza getta un'altra ombra sulle dichiarazioni di Hedwig Hinner. La donna infatti, all'arrivo della polizia, aveva indicato nelle 23 l'ora in cui il suo amante le avrebbe praticato l'iniezione di Tanaz.

L'Interpol è interessata alle indagini: si cerca di ricostruire l'enigmatica personalità di Manfred Gernat. Era nato nel 1944 a Powunden, nella Prussia orientale. Anni fa aveva lasciato la Germania Est per trasferirsi nella Repubblica federale tedesca. In un paesino nei pressi di Stoccarda si era sposato. Poi aveva abbandonato la moglie per raggiungere l'Italia. Nella zona di via dei Banchi Vecchi, dove la Hinner è conosciutissima, alcuni bottegai hanno dichiarato che Manfred Gernat non era arrivato a Roma da solo. Nei primi giorni di convivenza con l'infermiera, insieme alla coppia si vedeva un altro straniero. «Vivevano tutti e tre insieme e sembravano felici — *ha affermato un vinaio della zona* — anzi la presenza dei due ragazzi aveva trasformato il carattere della straniera che appariva sorridente e spensierata. Poi, improvvisamente, l'amico del tedesco scomparve».

f. r.

Hedwig Hinner, la fidanzata del giovane tedesco morto per un'iniezione di stricnina

Dubbioso il P. M. di Aosta sul vizio di mente dell'imputato

Stasera la sentenza contro l'uxoricida che la figlia accusa di fingersi pazzo

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Si decide oggi alla Corte d'Assise di Aosta il destino del contadino valdostano Giuseppe Damiano Corbet, di 74 anni, accusato di avere ucciso a colpi di accetta la propria moglie Ida Serafina Gerbore di 67 anni. Il processo è ripreso alle ore 15,30 con la requisitoria del pubblico ministero dott. Caccia. Dopo l'arringa del difensore, avv. Palmas, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza che è prevista in serata.

Il processo, che avrebbe già dovuto iniziare ieri mattina, fu rinviato al tardo pomeriggio. Ieri si è sentito l'imputato e sono sfilati i pochi testimoni. Quindi, data l'ora tarda, si è deciso di rinviare.

Il Corbet ha mutato le dichiarazioni rese in istruttoria. «Ho ucciso mia moglie — ha detto — in un momento in cui non sapevo quello che facevo».

«No, non ero geloso — ha risposto al presidente della Corte che gli aveva posto la domanda — no, quella sera a letto non ci fu nessuna discussione. Ce n'erano state tante, altre volte. Mia moglie dormiva accanto a me, io ero sveglio. Improvvisamente scese dal letto, prese un'accetta, che era vicina, e mi diede un colpo al collo. Allora gliela strappai di mano e la colpii alla testa, non so quante volte. Vedendola inanimata e ritenendo di averla uccisa, mi recai in cucina, presi un coltello, ritornai a letto accanto a mia moglie e mi diedi una coltellata alla gola tentando di sgozzarmi. Volevo morire anch'io, ma mi ferii soltanto, e non gravemente».

Questo il racconto agghiacciante dell'uomo che una perizia del direttore sanitario del manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dott. Pompeo Davoli, definisce «affetto da psicosi paranoide; incapace di intendere e di volere; pericoloso a sè e agli altri». Perizia sulla quale certamente il pubblico ministero dott. Caccia cercherà di dare battaglia, non essendo del tutto convinto della totale infermità di mente del Corbet.

La figlia dell'ucciso, Elena Pachon di 47 anni, naturalizzata francese, e residente a Parigi, nella sua testimonianza di ieri ha definito il Corbet «astuto, simulatore e ipocrita».

«Mia madre — ha detto la Pachon, un'avvenente signora dai capelli tinti in rosso vivo — ultimamente mi aveva fatto delle confidenze dalle quali appresi che il Corbet, che non è mio padre, era geloso e interessato; ritengo che il delitto sia stato commesso non soltanto per gelosia, ma anche per interesse. L'interesse era rappresentato dal desiderio del Corbet di consumare la propria pensione come e con chi voleva. Non perdonò mai mia madre di aver licenziato una fittavola alla quale lui era legato da simpatia non proprio innocente».

A tutto ciò il Corbet ha obiettato: «Niente vero tutto ciò». E a domanda del suo avvocato ha dichiarato che sta molto meglio in carcere di quanto non stesse a casa quando era in vita la Gerbore.

In precedenza ieri pomeriggio la Corte aveva condannato i tre carbonai di Moncalieri per la rapina di Cogne consumata nella casa di Cesare Abram di 84 anni, ora defunto. Ad Umberto Scatamacchia di 37 anni, via Pastrengo 34, Moncalieri, sono stati inflitti due anni di reclusione; a Bartolomeo Forgia, di 30 anni, frazione Testona, Moncalieri, e Mario Trompino di 26 anni, cascina frazione Martini, Torino, ad entrambi quattro anni e sette mesi di reclusione. Il primo ha confessato; gli altri due hanno negato ogni partecipazione alla rapina affermando di non conoscere neppure lo Scatamacchia.

i. v.

RICCARDO CUOR DI LEONE

Una freccia e una fune

«E' un angelo che ci invia questa freccia» disse emozionato il principe ai compagni

RIASSUNTO — *Ospite per una notte in incognito al castello di Blossac, Riccardo Cuor di Leone, erede al trono d'Inghilterra s'è innamorato della castellana intravvista solo per pochi istanti al lume delle torce. Il principe riparte col suo paggio Edoardo detto Biondello e insieme studiano un piano per conquistare le grazie della bella signora. Qualche giorno dopo una ragazza bionda si presenta al castello con lettere di raccomandazione di alti personaggi della corte inglese. La signora di Blossac l'assume come dama di compagnia, lettrice e musicista. La nuova venuta, secondo le istruzioni ricevute, nella settimana seguente tesse alla castellana — il cui marito, barone di Blossac, è lontano per un viaggio — l'elogio di Riccardo e le rivela che è perdutamente innamorato di lei. Jolanda di Blossac accetta di lasciarsi rapire dall'ardente corteggiatore. Riccardo, informato, giunge al calar delle tenebre dinanzi al castello con una scorta di armati. A mezzanotte una finestra della torre principale si apre.*

4 Dalla finestra viene scoccata una freccia che sibilando cade ai piedi di Riccardo. Il principe si china. Alla freccia è legata una lunga fune. Riccardo la slega e la mostra sorridente ai compagni. «Questa freccia che è scesa dal cielo — dice — è un angelo che ce la invia. La corda ci sarà utile: potremo superare il fossato». Seguendo le sue istruzioni gli uomini costruiscono con rami di quercia un leggero ponte sospeso, sostenuto dall'alto dalla corda. Su questa passerella attraversano il fossato. Appena giunti dall'altra parte, ai piedi dell'altissimo muro, scorgono una scala di seta srotolarsi dalla finestra donde era partita la freccia. E subito dopo due figure femminili si calano audacemente lungo la torre.

Riccardo afferra l'estremità inferiore della scala e la tiene ferma per agevolare la discesa alle due fuggiasche. Ma ecco che risuonano grida di allarme. Le finestre si illuminano, un uomo si sporge da quella donde pende la scala. Il principe freme riconoscendo nella massiccia figura Rodolfo, il gigantesco governatore della fortezza. Rodolfo ha dovuto sospettare qualcosa, perché improvvisamente è entrato con alcuni servitori nella stanza dove di consueto dormiva la baronessa Jolanda e ha scoperto che era deserta. Poi ha visto la finestra della torre spalancata, la scala di seta e le due donne che si calavano verso il gruppetto di sconosciuti. Che fare? Dare l'allarme alla guarnigione e impegnare la lotta con questi armati venuti a portar via la castellana oppure supplicare Jolanda di rinunciare alla fuga e mantenersi fedele al signore di cui porta il nome? Nulla di tutto questo. Rodolfo non pensa che a una cosa: Jolanda sta per tradire il suo padrone, il barone di Blossac. Bisogna opporsi con qualsiasi mezzo a una tale infamia. Poiché costei non è più degna di essere la castellana, ebbene che muoia.

Rodolfo trae dal fodero la sua daga e comincia a recidere le funi che trattengono la scala di seta. La baronessa e la sua damigella Clorinda hanno compiuto appena un terzo della discesa. Si schianteranno alla base della torre, ma l'onore dei Blossac sarà salvo.

Giù in basso Riccardo e i suoi fedeli hanno visto con terrore il gesto di Rodolfo. Istintivamente prendono una delle coperte dei cavalli e la tengono tesa presso l'estremità della scala. Quando questa cede sotto i colpi di daga, Jolanda e Clorinda precipitano ma la loro caduta si smorza nella coperta. Sono stordite ma salve. Il principe abbraccia la donna dei suoi sogni, la porta di là dal fossato dove hanno lasciato i cavalli. Clorinda e il resto della comitiva li seguono. Non c'è un secondo da perdere perché dall'alto della torre Rodolfo, imprecando e bestemmiando ha dato a gran voce l'allarme. Il principe, i complici e le due donne balzano a cavallo. Al galoppo sfrenato il gruppo si dilegua nella notte nella campagna di Blossac. Nel cortile del castello, intanto, c'è un gran trambusto. Rodolfo ha radunato in fretta i suoi migliori soldati, e armati fino ai denti essi lo seguono ora alla caccia dei fuggiaschi.

I cavalli del principe sono ancora affaticati per il viaggio di andata da Château Gaillard a Blossac e presto perdono terreno. Si ode in distanza lo scalpitare degli inseguitori. Bisognerà forse battersi e in verità Riccardo non chiederebbe di meglio perché nulla lo entusiasma quanto la lotta. Ma questa notte non si tratta di aggiungere nuovi allori alla lista delle sue vittorie. Occorre salvare Jolanda che è venuta a lui fiduciosa, ebbra d'amore. Occorre evitare ogni rischio e portarla al sicuro alla residenza di Château Gaillard. E' qui che Riccardo le ha promesso di farla felice.

SEGUE: Un amaro banchetto

Videro la baronessa Jolanda calarsi audacemente dalla torre lungo la scala di seta

L'America, paese dei miracoli, ha un nuovo «self made man»

Un piccolo "travet„ di New York è diventato padrone della Paramount

L'acquisto della nota casa cinematografica è l'ultimo colpo a sensazione di Charles Bluhdorn - Nato a Vienna, ha cominciato la sua carriera a 16 anni come impiegato di una piccola ditta - Oggi, quarantatreenne, controlla sessantotto aziende con un giro d'affari di oltre 400 miliardi di lire - I finanzieri di Wall Street lo chiamano «l'austriaco folle»

(Nostro servizio particolare)

New York, luglio.

A 43 anni, Charles Bluhdorn non ha che un mestiere ed una... ossessione: acquistare le industrie degli altri. Quali non ha importanza: dalla fabbrica di ricambi per auto (prezzo 5 milioni di dollari) sino alla miniera di zinco (costo, 83 milioni di dollari). Ma mentre la maggior parte dei finanzieri tratta i suoi affari con una certa riservatezza, Bluhdorn manda avanti i suoi progetti con la passione di un missionario.

Al telefono, tiene discorsi fioriti a uomini d'affari che non ha mai visto per descrivere loro la grande fortuna di cui potranno beneficiare se si associano a lui, Bluhdorn. Quando incontra un eventuale cliente, gli passa un braccio attorno alle spalle mormorandogli all'orecchio: «Assieme, faremo una coppia formidabile». Ma se il cliente esita e rifiuta l'affare, in Bluhdorn avviene una metamorfosi: il viso diventa accigliato, la voce si gonfia in un ruggito di collera: «Come può rifiutare un affare simile? Lei è pazzo!».

A Wall Street c'è molta gente la quale pensa che il pazzo sia Bluhdorn. Eppure, nel corso degli ultimi otto anni «l'austriaco folle» (è stato soprannominato così perché è nato a Vienna) ha rilevato una piccola società sull'orlo del fallimento, in deficit di 50 mila dollari all'anno, e ne ha fatto una delle cento compagnie più importanti degli Stati Uniti: la Gulf and Western Industries Inc., un impero le cui vendite dovrebbero attingere quest'anno la cifra di 650 milioni di dollari, qualcosa equivalente ad oltre 400 miliardi di lire. La Gulf and Western ha avuto uno sviluppo così rapido che i suoi titoli sono i più ricercati alla Borsa di New York, e la loro quotazione è più che raddoppiata nel primo trimestre del 1967.

Dal 1958, anno in cui ha fondato la Gulf and Western, Bluhdorn ha acquistato 68 altre società, vale a dire una ogni sei settimane. Nell'autunno scorso ha aggiunto una gemma alla sua collana, la Paramount, una tra le più vecchie case produttrici di Hollywood, e ultimamente ha comprato la produzione di film televisivi di Lucille Ball, l'ex attrice di Hollywood.

Il «folle di Wall Street» non conosce inquietudini e non dubita mai delle proprie azioni. L'impazienza condiziona il suo comportamento. Uno dei suoi soci dice di lui: «Bluhdorn è come un purosangue: mettetelo su una pista e fa una grande corsa, ma bisogna che qualcuno lo riconduca alla scuderia, gli metta una coperta addosso e gli dia da mangiare».

Rifugge dai piaceri e dalla ostentazione che gli permetterebbero le sue considerevoli condizioni finanziarie; e confessa: «Mia moglie pensa che io sia un po' matto perché non sono capace di distendermi, di rilassarmi. Ma quando si edifica qualcosa è come tessere una tela di ragno: se ne diventa prigionieri». Ed è per questo che non si prende mai un giorno di vacanza. Charles Bluhdorn possiede due doti inestimabili: ha il fiuto per i buoni affari e il buon senso di circondarsi di giovani e brillanti collaboratori esperti nelle materie dove sa di essere ignorante.

All'età di 16 anni Bluhdorn lasciò Vienna per New York, dove diventa cittadino americano e trova un impiego a 60 dollari la settimana presso un piccolo importatore-esportatore. A 23 anni decide di mettersi in proprio, e dopo poco tempo importa caffè per un milione di dollari al giorno, e specula su molti altri articoli. Ma Bluhdorn vuole costruire su basi più stabili, e dopo undici anni di questo mestiere si rivolge verso una nuova attività: la distribuzione di pezzi di ricambio per automobili.

Nel 1958, Bluhdorn acquista la Michigan Bumper, fabbrica di paraurti, i cui affari vanno a rilento; la fonde con una casa di pezzi di ricambio di Houston, nel Texas, e nasce la Gulf and Western. La nuova società riesce a vendere per circa 100 milioni di dollari all'anno. I pezzi di ricambio per auto procurano a Bluhdorn la base di cui aveva bisogno, e da quel momento comincia a comprare aziende in qualsiasi settore.

Charles Bluhdorn controlla un immenso impero industriale

Per anni la gente di Wall Street non volle avere nulla che fare con Bluhdorn: i suoi metodi non piacevano troppo ai finanzieri tradizionali. Ma negli ultimi due anni, Bluhdorn è riuscito a modificare considerevolmente l'opinione di Wall Street nei suoi riguardi grazie a due «colpi» spettacolari. Nel 1965 apprese che una grave controversia divideva la New Jersey Zinc, la più grossa produttrice di zinco degli Stati Uniti. La direzione conservatrice voleva impiegare il denaro liquido per sviluppare la società, mentre un gruppo di azionisti dissidenti, con alla testa un certo Jacob Hain, voleva investire i fondi in altre speculazioni. Bluhdorn propose una fusione con la Gulf and Western promettendo di aiutare la direzione a realizzare i suoi piani di espansione dell'azienda.

Avendo convinto i dirigenti, Bluhdorn cercò allora di persuadere Hain a vendere il suo pacchetto azionario. Costui esitò, poi, dubitando che Bluhdorn riuscisse ad avere in tempo i fondi sufficienti, fissò per il pagamento un termine fisso di cinque giorni. Bluhdorn, allora, chiese alla Chase Manhattan Bank un prestito di 83 milioni di dollari (oltre 50 miliardi di lire), un'operazione che poteva richiedere dei mesi. Ebbene, il prestito fu concesso da un giorno all'altro, la New Jersey Zinc veniva incorporata nel trust della Gulf and Western facendone aumentare il giro d'affari annuale di 150 milioni di dollari e triplicandone gli utili.

L'ex attrice Lucille Ball

Il più grande trionfo di Bluhdorn è stato, l'autunno scorso, l'acquisto della Paramount, i cui titoli erano in ribasso a causa della lotta che si stava sviluppando in seno al consiglio d'amministrazione tra i vecchi dirigenti e due nuovi azionisti. Bluhdorn mise in atto la stessa tattica impiegata per la New Jersey Zinc, e riuscì a condurre in porto l'affare per 163 milioni di dollari contro un attivo stimato a più di trecento milioni. Immediatamente, Bluhdorn ha messo dei giovani ai posti-chiave, ha convocato agenti letterari, registi, sceneggiatori, produttori, attori e attrici concludendo personalmente numerosi affari. Il mese scorso, la Paramount ha annunciato 26 nuove produzioni portando il proprio programma al più alto livello da vent'anni a questa parte.

Finalmente, adesso Wall Street ammira quello che ha fatto Charles Bluhdorn, ma nutre ancora qualche dubbio nei suoi riguardi. «Si comporta come un nuovo venuto dell'industria dello spettacolo che corre dietro alla gloria e all'eccitazione» dice un finanziere. E un altro aggiunge: «Al minimo ostacolo vedremo la caduta del più grosso pacchetto di azioni mai esistito».

Bluhdorn, intanto, continua ad ingrandire il suo impero: in gennaio ha annunciato l'assorbimento della South Puerto Rico Sugar Co. che possiede, tra l'altro, 121 mila ettari di terreno non sfruttato nella Repubblica Dominicana; il giorno dopo dichiarava di aver acquistato 4 milioni di dollari di azioni di una grande fabbrica di utensileria, e in giugno ha comperato per 17 milioni di dollari la Desilu Productions di Lucille Ball che produce numerosi programmi televisivi.

«Abbiamo altri affari in corso, affari molto più importanti di cui non posso ancora parlare» afferma Bluhdorn. Perché tutto quello che vuole, la sola cosa di cui parla, è quella di ingrandire sempre più il suo impero finanziario, di arrivare a un giro d'affari di un miliardo di dollari tra due anni, poi di raddoppiare tale cifra. «La gente dice che è impossibile — dichiara Bluhdorn — ed è questo il miglior modo di convincermi che si può arrivare ad un simile traguardo». Wall Street, stupita, sta a guardare.

Ealing Fordhook

Crescono i consumi elettrici nella Regione

L'Enel in Valle d'Aosta farà impianti per 3 miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, giovedì sera.

Presenti le massime autorità della Regione, il presidente dell'Enel Di Cagno ha tenuto stamane ad Aosta una conferenza sulla organizzazione ed i programmi dell'Enel in campo nazionale e nella Regione autonoma della Valle d'Aosta. In campo nazionale, durante il corso del 1966, ha ricordato il presidente dell'Enel, i consumi di energia sono aumentati del 7,8% ed ancor più confortanti sono le prospettive per il 1967, dato che nei primi quattro mesi dell'anno l'indice nazionale registra un incremento del 14,3%.

In Valle d'Aosta l'aumento dei consumi di energia era stato, durante il '66, del 7% e quest'anno già mostra di tendere ad un livello più elevato. Il programma costruttivo per i prossimi sei anni, che tiene conto della prevedibile richiesta futura di energia in modo di poter garantire in ogni occasione il pieno soddisfacimento dei fabbisogni dell'utenza, prevede la realizzazione di impianti per una potenza di oltre 13 milioni di kilowatt che avranno una producibilità di circa 60 miliardi di kilowatt/ora, cioè quasi il doppio della disponibilità attuale. Negli ultimi quattro anni l'Enel ha effettuato investimenti per quasi 1 miliardo e 200 milioni di lire; di questa cifra quasi mezzo miliardo riguarda spese sostenute per migliorare ed incrementare il servizio di distribuzione. Le spese previste per la costruzione di nuovi impianti tra il 1967 ed il 1972 ammontano a 3 miliardi di lire.

Continuando ad illustrare l'opera svolta nella Valle d'Aosta, Di Cagno ha detto che «l'abbondanza di acque esistente nella regione ha reso possibile la costruzione di notevoli impianti idroelettrici che sono fra i più importanti d'Italia: tra le realizzazioni più recenti va ricordato — egli ha detto — il serbatoio di Place Moulin che raccoglie le acque del torrente Buthier e dei suoi affluenti per utilizzarle nella centrale di Valpelline e nelle altre a valle; recentemente è stata rifatta anche la centrale di Montjovet. Questi due impianti sono costati circa 46 miliardi di lire».

Le centrali delle quali l'Enel dispone in Valle d'Aosta sono in grado di produrre poco meno di 3 miliardi e mezzo di kwh. I consumi della regione sono stati nel 1966, per quanto riguarda le utenze servite dall'Enel, di 153 milioni di kwh, dei quali il 30% per usi civili e il restante 70% per usi industriali.

Particolare cura l'Enel sta dedicando agli impianti di trasmissione e trasformazione dell'energia: nella Valle è in corso di realizzazione un programma di costruzione di linee ad altissima tensione, per i collegamenti con l'estero attraverso il Gran S. Bernardo e con le grandi dorsali che percorrono il territorio nazionale. Nel piano di potenziamento degli impianti di distribuzione sono compresi la costruzione o il rifacimento di 80 cabine, 80 chilometri di linee a media tensione e 160 chilometri di linee a bassa tensione. Ne beneficeranno le località di maggior interesse turistico, come Courmayeur, Pré - St - Didier, La Thuile, Morgex, e quelle zone dove i preesistenti impianti trasferiti all'Enel dopo la nazionalizzazione si sono dimostrati insufficienti.

Per il complesso dei nuovi lavori che l'Enel realizzerà in cinque anni è prevista una spesa di circa 4 miliardi di lire.

Il presidente Di Cagno ha quindi ricordato che gli utenti dell'Enel in Valle d'Aosta sono oltre 47.000, con un aumento del 4% rispetto al 1965; circa il 60% delle famiglie servite dispone di forniture per usi domestici. Il tasso di elettrificazione in Valle è generalmente elevato e, secondo i risultati di una indagine compiuta recentemente dall'Enel per tutto il territorio nazionale, soltanto lo 0,7% della popolazione della Valle è sfornito di elettricità. Sono infatti 730 persone dislocate in 14 piccoli nuclei e in 187 case sparse.

L'allacciamento di queste località non elettrificate comporterebbe del resto una spesa di 277 milioni di lire, pari quindi a 380.000 lire per abitante.

i. v.

DICK TRACY NELL'ISOLA DI PIETRA

RIASSUNTO — Scaraventato dall'aereo che porta in salvo miss Biglia, Dick Tracy riesce a strapparle la borsetta e prende terra su una microscopica isola di pietra, nel centro dell'Oceano Atlantico. Qui cerca qualche modo per non morire di fame e di sete.

31 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' a Roma la "vecchietta" dei gialli di Agatha Christie

La Rutherford (ottant'anni) nuota due volte al giorno

Accanto a Virna Lisi, l'attrice interpreta il film «Arabella»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Due volte al giorno, al mattino appena l'acqua si fa tiepida e nel pomeriggio prima che il sole tramonti, mrs. Margaret Rutherford fa il bagno ed una breve nuotata nella piscina di un albergo di Grottaferrata. E' questa l'unica «fatica» cui la quasi ottantenne attrice inglese si sottopone. Per il resto della giornata, infatti, la sua vita è regolata da un rigido programma di dieta, riposo e svago che le consente di dedicare il massimo delle energie al lavoro.

Da due settimane a Roma, l'attrice interpreta nel film diretto da Mauro Bolognini, *Arabella*, il ruolo della nonna di Virna Lisi, il personaggio spiritoso ed intrigante di una truffatrice molto più in gamba della nipote. A Londra, fino al giorno della sua partenza, ha recitato al Haymarket Theatre *The rivals* di Sheridan che replicava da otto mesi. Diplomata in musica, dizione e recitazione, ella rappresenta mezzo secolo di vita teatrale e cinematografica inglese. Ha esordito negli spettacoli per le truppe durante la prima guerra mondiale, ha fatto la comparsa all'Old Vic verso il '20 e l'interprete di lady Capuleti in *Giulietta e Romeo* nel '26, a partire dal '33 è stata protagonista in teatro di Wilde, Coward ed Agatha Christie.

Nel cinema ha debuttato nel '36. Eccentrica e chiassosa, pettegola ed allegra, è stata la recente miss Marple, il personaggio inventato dalla Christie, in *Assassinio sul treno* e *Assassinio al galoppatoio*, e poi interprete di *International Hotel*, *Falstaff*, *La contessa di Hong Kong*. Premio Oscar 1964, insignita nel gennaio scorso dalla regina Elisabetta del titolo di «dame» (il corrispettivo femminile di «sir»), la Rutherford ha un aspetto arzillo e falsamente soave. Calze di filo bianco ed abito a pieghe color pervinca, occhi rotondi e curiosi, ha ricevuto i giornalisti ai bordi della piscina del suo albergo mangiando golosamente pasticcini e guardando tutti distratta.

Ha dato una lezione di «fair play» (ha sopportato paziente i bacetti che la Lisi le posava sulle tempie davanti ai flashes dei fotografi) ed anche di «humour». Ha avuto il coraggio di dichiarare che di Roma non le importa niente: «Non l'ho visitata mai. Starci è più stancante che divertente».

Accanto a lei siede premuroso il marito Stringer Davis. Di solito recita nelle compagnie in cui recita lei, a Roma le tiene soltanto compagnia. Con gesto largo lei lo presenta e dice: «Ci siamo sposati che io avevo 51 anni. Non abbiamo figli e non ne abbiamo neppure adottati, perché è capitato a noi di essere adottati come genitori». Con civetteria dimentica le date, gioca coi suoi anni e riesce benissimo a confondere le idee. Trova deliziosa la minigonna ed è sicura che i giovani d'oggi faranno grandi cose. Quanto a lei, lavorerà finché avrà le forze: «Credo — ha detto — di non aver dato ancora il meglio di me».

Liliana Madeo

Margaret Rutherford con Virna Lisi durante il «cocktail party» offerto ieri in onore dell'attrice inglese a Roma sul «set» del film «Arabella» (Telefoto)

Un film jugoslavo al Festival di Trieste

Felicità sull'isola dei bimbi

Trieste, giovedì sera.

Quinta giornata di proiezioni al Festival triestino dedicato alla fantascienza. Ha debuttato l'Italia con l'unico «pezzo» in programma: il cortometraggio La caduta di Varetta dell'ormai specializzato Camillo Bazzoni: un apologo sull'egoismo, sulla mancanza d'amore che contribuirebbe a rendere vulnerabile l'uomo dagli attacchi di un nemico invisibile venuto sotto forma di un vento gelido dagli spazi infiniti. Un tema suggestivo più sulla carta che sullo schermo: Bazzoni s'è servito di una preziosa fotografia per questo apologo che ha convinto meno delle sue analoghe precedenti cose.

Un apologo, questa volta utopico, rivolto alla ricerca della felicità da parte dell'uomo, lo ha recato il «cartoonist» jugoslavo Dusan Vukotic col suo primo lungometraggio interpretato da attori: Settimo continente. A colori, ci prospetta la fuga dei bambini di ogni razza e religione dal mondo dei grandi, verso un'isola che col loro candore i piccoli fan diventare (anzi si trasforma sotto i loro occhi) una specie di paradiso terrestre.

Invano i genitori mobilitano la polizia e i politicanti, riuniscono un consesso internazionale assai simile all'Onu (è preso parbonamente in giro) si riunirà d'urgenza per scoprire come i ragazzini sono scomparsi e dove si trovano. Saranno essi a farsi vivi, con una rappresentanza. Senza parlare, semplicemente con la forza delle immagini, faranno capire al pubblico (ed è qui il messaggio del film) come la fonte delle discordie, dell'infelicità umana è nella totale assenza da parte degli adulti dei sentimenti ispirati al candore degli anni verdi.

Al pomeriggio si sono visti nella sezione retrospettiva del Festival alcuni episodi del serial televisivo Le avventure di Superman realizzati nel 1954 da Thomas e George Blair dai «fumetti» di Siegel e Shuster, protagonista quel George Reeves finito qualche anno dopo suicida. Un'occasione di divertimento a livello adolescenziale: diciamo una pausa di tutta evasione prima di messaggi e di catastrofiche previsioni.

p. z.

Tognazzi: «Che fatica due mesi di vacanza!»

Oberato dagli impegni più diversi, l'attore spera di riposarsi quando tornerà al lavoro

Nostro servizio particolare

Due ballerini di «Black New World» visti da Chicco

Ugo Tognazzi con la barba

Saint-Vincent, giovedì sera.

Ugo Tognazzi ha completato anche fisicamente la sua metamorfosi da comico di facili farse a interprete e regista di film di qualità. L'attore premiato con il «Nastro d'Argento» e la «Grolla d'Oro» ha ora un contegno molto più distinto, porta i capelli brizzolati non anneriti da alcuna tintura ed ostenta un bel barbone.

«Me lo sono fatto crescere — racconta con aria molto compunta — poche settimane fa quando giravo una partecipazione straordinaria nel film "Barbarella" di Vadim, interpretato da Jane Fonda. Faccio la parte di un uomo che vive in un lontano pianeta, che è come una colonia della Terra. Adesso me lo tengo — conclude Tognazzi serio — perché trovo che mi sta bene».

L'attore ha iniziato il primo dei suoi due mesi di vacanza. «Chiamale vacanze...» ci tiene però a precisare. Al principio di luglio, una scappata fino a Berlino per il festival in compagnia di Franca Bettoja; una sassata di mimo dal Fischio al naso, poi la prospettiva di una settimana libera di impegni in Italia. Ecco che invece deve partire per Saint-Vincent, dove una giuria qualificata gli ha attribuito la «Grolla» per L'immorale. Si muove solo quando è sicuro del riconoscimento ed ha un'usiel civetteria. Obbliga la bella Gloria Paul, che passa con lui dopo la premiazione, a togliersi i tacchi ed a farsi riprendere a piedi nudi per non figurare troppo accanto a lui.

Avanti con le vacanze, dunque. Tre giorni liberi, poi al Festival del cinema comico e umoristico di Bordighera: gli hanno riservato una piccola personale e gl'intitolano pro tempore una via. Come rifiutare? E come dire di no ad una nipote che si sposa e lo vorrebbe come testimone? Fra 15 giorni tornerà in famiglia a Cremona per un certo tempo e occuperà qualche giornata in tema di riposo.

La fine delle vacanze si avvicina. Prima però bisogna parlare con due produttori per altrettanti film che dovrebbero cominciare prima dell'inizio dell'autunno. C'è anche il progetto del film di Fellini: è sempre in piedi. Peccato che non sia in piedi l'autore, ancora bloccato da una lunga malattia.

Infine per la consegna dei David di Donatello, dovrà recarsi in Sicilia. Prima Messina, dopo Taormina. Ritorno a Roma e constatazione che le vacanze sono sfumate. «Che stanchezza! — precisa Tognazzi — Per fortuna poi potrò riposarmi lavorando».

p. per.

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di: Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium», piazza Statuto 7, Torino, telefoni 540.283, 543.720.

Mare, monti, sport
Per le vostre vacanze da Meloni grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 6.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.575, la OR.TE.S. Bertazzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.733. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino. Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

Mobilificio Orap 20 rate
Camere da 138.000 alle famose Poliestere 268.000. Assortimento, qualità, garanzia. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

Da L. 300 a L. 1500 per 10 mesi
Abito estivo signora. Abito estivo uomo. Senza firmare contributi, senza pagare interessi. Biancheria, maglierie, calzature, ecc. Prezzi convenienti. Sconto contanti. Fert, p.zza Adriano 11 (lato via Paolini).

Per le vostre vacanze
e i vostri week-end il migliore e più elegante abbigliamento sportivo e costumi da bagno, da Moroni Sport, corso Unione Sovietica 209.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Abel confezioni — Abbigliamento elegante
Abital, Caesar, Confitri, Forest, Jaguar, Lebole, Arecia, Genya, Romi, Valstar. Telef. 745.444. Abel, piazza Adriano 15.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 533.703; Alessandria, via Migliara 12, telef. 21.37.

Dove andiamo stasera

CINEMA

★ IL RITORNO DEL PISTOLERO (in prima oggi al Metropol): Robert Taylor, nei panni di Ben, pistolero che per errore ha scontato sei anni di carcere, deve vendicare, appena in libertà, un amico ucciso insieme con la moglie. Per rintracciare l'assassino, Ben si affida alla figlia delle vittime, il che complica le cose perché la verità è questa: l'uccisore è il fratello del giovane amato dalla ragazza. Ne nasce, con altri conflitti psicologici, un caso di coscienza che soggettista e regista hanno risolto con una certa accortezza. Realizzato a colori da James Neilson è un western di stampo hollywoodiano («all'antica», diranno i patiti dei violenti e sanguinari «cappelloni» all'italiana). Altri interpreti: C. Everett, Ana Martin.

★ SETTE PISTOLE PER UN MASSACRO (in prima oggi all'Ideal): western di produzione italo-spagnola nel quale una storia di rancori e di vendette si articola secondo i canoni caratteristici del genere. In cinemascope a colori, diretto da Mario Caiano, con Craig Hill, la rediviva e sempre intelligente Giulia Rubini e comprimari italiani e iberici.

Drammatici

★ IL MARINAIO DEL «GIBILTERRA» (Romano): storia d'un uomo che abbandona la moglie (Vanessa Redgrave) per seguire una ninfomane del famoso erotismo (Jeanne Moreau). Un romanzo di Marguerite Duras portato sullo schermo da Tony Richardson. Bianco e nero.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Polizieschi

★ DICK SMART 2007 (Augustus): cattivo genio femminile (Margaret Lee) ambisce la conquista del mondo fabbricando smeraldi artificiali, ma viene imbrigliato da agente segreto emulo di Bond (Richard Wyler). Colori.

Riedizioni

★ IL MERAVIGLIOSO PAESE (Corso): Robert Mitchum e Julie London nella riedizione di un film epico e avventuroso realizzato in technicolor.

★ IL PRINCIPE CORAGGIOSO (Nazionale): Henry Hathaway è il regista di questo noto technicolor d'ambiente cavalleresco che, ai tempi di re Artù, mostra in vesti medioevali James Mason, Janet Leigh, Debra Paget.

★ I COMANCEROS (Reposi): storia d'una società segreta dove la vita degli affiliati dipende dalla morte di altri uomini. John Wayne e Lee Marvin principali interpreti. Scope a colori.

★ I 39 SCALINI (Lux): rifacimento, nel 1959, d'un celebre film di Hitchcock del 1935 («Il club dei 39», con Robert Donat e Madeleine Carroll). In questo «remake», l'aggrovigliata vicenda spionistica e poliziesca, ambientata in Scozia, ha come interpreti Kenneth More e Taina Elg.

★ L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO (Vittoria): uno dei più famosi «thrillers» di Alfred Hitchcock, con James Stewart e Doris Day (che vi canta la notissima canzone «Que sera, sera»).

★ MISSIONE SUICIDIO (Cristallo): film di guerra aereo del 1954, scope a colori con Tony Curtis, Frank Lovejoy, Mary Murphy.

TEATRI

★ BLACK NEW WORLD (Teatro di Palazzo Reale): con regia e coreografia di Donald McKayle, è un'escursione fra il folklore dei negri degli Stati Uniti, dagli spirituals al jazz. Ultima replica, ore 21,30.

✦ Associazione Culturale «Nuovi Incontri» — Domani alle 17,30 nella sala dell'«Unione Industriale» di Torino il dottor Achille Albonetti e il professor Piero Calderola parleranno su «Le ripercussioni del trattato di non proliferazione sul progresso tecnologico dell'Europa». Moderatore del dibattito sarà l'on. Vittorio Badini-Confalonieri, presidente dell'«Unione Europea Occidentale».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.11

Teatro di Palazzo Reale: ore 21,30, «Black New World» (Canti e danze dei Negri d'America).

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 15-18.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.978: Gli Eccentrici. Ingresso gratuito. Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri, e Tony Franz. Bachendeuil Lutrario: I Classici. Chalet Valentino: 21 Leo Bruni. Club 84: ore 21 I Grisbi. El Patio (t. 633.151, c. Moncalieri 346): ore 21 Peppino Negri. Gardon Dance (capol. 52 sbarrato): ore 21 Compl. I Discoboli. Gay Estivo: ore 21 I Favoriti. Giardino e terrazzo coperto. Giardino Belle Arti: I Melodici. Hollywood Estivo: 21 I Parsoni. Mossum: 21 Oscar y los Oscar's.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: danze ore 21,30; spett. ore 0,30. Orch. Renzo Di Iasio. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo. West End: 21-2 Ossie Layne.

Baby Night (aria condiz. 894.213). Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21. Lido Balleo (Moncalieri 422): 21. Villa Gay Discoteca (c. Moncalieri 32): ore 21 Giardino sul Po.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Corso: «Il meraviglioso paese» Robert Mitchum, technicolor. Cristallo: «Missione suicidio» colori, Tony Curtis, Mary Murphy. Ideal: «7 pistole per un massacro» technicolor, scope, Craig Hill, G. Rubini, E. Vargas. Apertura ore 15. Lux: «I 39 scalini» technicolor, Kenneth More, Taina Elg. Metropol: «Il ritorno del pistolero» R. Taylor, A. Martin, scope, techn. Nazionale: «Il principe coraggioso» tech. J. Mason, J. Leigh, D. Paget. Reposi: «I Comanceros» technicolor, scope, John Wayne, Lee Marvin. Romano (aria condizionata): «Il marinaio del Gibilterra» J. Moreau, V. Redgrave. Viet. 14. Inizio film: 14,55, 16,30, 18,45, 20,40, 22,35. Vittoria: «L'uomo che sapeva troppo» James Stewart, Doris Day, col.

Alfieri: «Tutti insieme appassionatamente» Julie Andrews, C. Plummer, colori, regia R. Wise. Ariston: chiusura estiva. Arlecchino: «L'armata Brancaleone» Vittorio Gassman, G. M. Volonté, S. M. Salerno, C. Spaak, technic. Augustus: «Dick Smart 2007» Richard Wyler, Margaret Lee, eastm. Capitol: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia» colori; F. Sancho, J. Schoeller. Torino (aria cond.): «Delinquente delicato» J. Lewis, M. Hyer. Ap. 10.

Alessandra: «La quercia dei giganti» techn., S. Hayward, Van Heflin. Faro: «Lui e l'altro» con Stan Laurel, Oliver Hardy. Fiamma: «Chiamata per il morto» techn. James Mason, Maximilian Schell, Simone Signoret. Gioiello: «Io, l'amore» techn., scope, B. Bardot, L. Terzieff. Viet. 18. Hollywood: «Sette strade al tramonto» A. Murphy, col. A. 15, U. 22,30. La Perla (aria cond.): «Angeli nell'inferno» col. J. Drury, S. Carlson. Mafalda: «La vedovella» Margaret Lee. Vietato ai minori di anni 18. Massimo: «La dolce vita non piace ai mostri» tec. Y. De Carlo, Gwynn. Orfeo: «Ascensore per il patibolo» J. Moreau, M. Ronet. Or. 15, 17, 18,45, 20,30, 22,20. Principe: «Angeli nell'inferno» col. J. Drury, S. Carlson (aria cond.). Statuto: «Il segreto degli Incas» techn., scope, Charlton Heston.

Adriano: chiuso per lavori. Alpi: «Margutin monaca folle» C. Lee, B. Shelley, scope, col. Viet. 18.

Regina: «Da Berlino l'Apocalisse» Roger Hanin, Margaret Lee, techn.

Centrale: «Sexy nudo» technicolor. Vietato minori 18. Apert. ore 10. Cravasana: «Terre selvagge» R. Taylor, B. Donlevy, J. Hunter, techn. Milano: «Colpo grosso al Casinò» J. Gabin, «Le notti di L. Borgia». A. 10. Olimpia: chiuso per lavori. Po: «L'ultima notte a Warlock» techn. Richard Widmark, D. Malone. S. Felice: «La costa dei barbari» R. Todd, D. Robertson, H. Drache, tech.

Della Rose: «Zorro alla corte di Spagna» colori, Albano Lupo. Esperia: «Cincinnati Kid» techn. Ann Margret, Steve McQueen. Giardino: «Una sola di troppo» techn. scope, con Robert Vaughn. Mirafiori (aria cond.): «L'affare Beckett» L. Jeffries, C. Braun, techn. S. Rita: «C'era una volta un piccolo naviglio» S. Laurel, O. Hardy. Vinaglia: «Il volo della fenice» tec. scope, James Stewart, E. Borgnine, D. Duryea, P. Finch.

America (aria cond.): «Madamigella di Maupin» scope techn. C. Spaak, R. Hossein. Vietato anni 18. Araldo: «7 giorni di fifa» technicolor, Don Knotts, Joan Staley. Eliseo: «Il morbidone» Paolo Ferrari, Silva Koscina, Margaret Lee. S. Paolo: «La gatta sul tetto che scotta» tec. sc. E. Taylor, P. Newman.

Artisti: «I due fuorilegge» technicolor, scope, Burt Lancaster. Belgio: «Agente K. 1» technicolor. Corallo: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, J. Perrin, C. Peni. Eridano: «Rififi internazionale» Jean Gabin, Gert Frobe, scope technicolor. Oropa: «Erick il vichingo» technicolor, con Giuliano Gemma. V. Veneto: «I peccatori di Peyton» technicolor scope, Lana Turner.

Astra: «La diabolica spia» Marisa Mell, P. Maxwell. Bernini: «Ciao Byrdies» con Janet Leigh, Dick van Dyke. Elisa: «Pass Worth uccidete agente Gordon» R. Browne, H. Lind, techn. Massaua: «Il piacere e l'amore» J. Fonda, C. Spaak, tec. sc. Viet. 18. Odeon (tel. 772.362): «La trappola scatta a Beirut» techn. F. Stafford. Star: «Il grande conquistatore» C. Heston, S. Hayward, scope.

Adua: «La 13ª spia» techn. scope, R. Goulet, C. Carrère. Apert. 15. Ars (c. Regio Parco, tel. 276.586): «Sexy proibito» techn. Vietato 18. Aurora: «Mezzogiorno di fifa» tech. Dean Martin, Jerry Lewis. Brescia: «Uomo di Casablanca» G. Hamilton, C. Auger, technicolor. Lanterna: «L'uomo della legge». Maior: «Duello all'ultimo sangue» tec. Rock Hudson, D. Reed. Ap. 15. Nord: «Il piacere e l'amore» scope techn. J. Fonda, C. Spaak. Viet. 18. Nuovo Pavilion: «La signora Sprint» technicolor, Julie Christie. Oriente: «Tanganika» tec., V. Heflin. Sociale: «Ballata da un miliardo» tech., scope, Roy Danton, G. Sarra. Zenith: «L'uomo solitario» Anthony Perkins, Jack Palance.

Baretti: «Tesoro segreto Cleopatra». Calabria: «La decima vittima» M. Mastroianni, U. Andress, technicolor. Colosseo: «7 strade al tramonto» Audie Murphy, B. Sullivan, techn. Continentale: «Strangolatore di Baltimora» C. Danova, W. H. White, L. Devon, col. Vietato minori anni 14. Flora: «Viva Las Vegas» technicolor, Elvis Presley, Ann Margret. Chigo: «I vichinghi» con Kirk Douglas, Tony Curtis, technicolor. Italia: «Lo spaccone» con Paul Newman, Piper Laurie. Piemonte: «La settima vittima» H. Felmy, A. Smyrner, H. Nielsen. S. Carlo: «Baiapri, operazione oro» D. Bianchi, M. Tolo, technicolor. Spezia: «Libido» Dominique Boschero, M. Merril. Vietato 18. Ap. 19.

Diana: «Arciere del re» technicolor. Dora: «Due mafiosi contro Goldginger» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Roma: «Una bara per lo sceriffo». Alba: «Racconti a due piazze» techn. Sylva Koscina, M. Ferrault. Ambra: «Operazione Normandia» Robert Taylor, Dana Wynter. Apollo: chiuso per lavori. Eden: «Saga dei Comanches» col. Luce: «Ammutinati dello spazio». Lucento: «Sciarada per 4 spie» tec. scope, Lino Ventura, M. Tolo. Lutrario: «Jaguar, professione spia» techn. R. Hanin, Pascale Petit. Splendor: «Asso di picche, operazione controspionaggio» techn. scope, George Ardisson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Rassegna spettacoli all'aperto (ridotti alla Agenzia «La Stampa» e alla biglietteria del Teatro di Palazzo Reale).

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Anche una polacca ai piedi del Vesuvio

La cantante polacca Ann German al suo arrivo ieri a Napoli per il Festival della canzone (Telefoto)

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Una commedia per il Primo Ancora canzoni sul Secondo

● «Vivere insieme» propone un nuovo originale televisivo - «Tribuna politica»: dibattito sindacale ● Comincia il festival partenopeo - José Ferrer nel deserto

La serata del giovedì è tradizionalmente la più fiacca di tutta la settimana ed anche stavolta la regola è con scrupolo rispettata: sia detto senza offesa per i patiti della canzone napoletana che oggi e domani potranno bearsi sul Secondo Canale (per complessivi 150 minuti) dell'ascolto delle 33 canzoni in gara, esteso sabato, per la finale del Festival, alla più vasta platea del Nazionale. Dopo questa prima ondata di motivi melodici, senza fatica per le ugole degli esecutori per il ricorso, come già a St-Vincent, al comodo sistema del play back, si passerà alla rude e selvaggia atmosfera del telefilm western. Magri programmi sul Nazionale: una commediola a schema fisso per fornire argomento al successivo referendum sull'ennesimo caso di rapporti familiari difficili e quindi un dibattito sindacale.

Alcune trasmissioni preserali meritano di essere segnalate: alle 17, sul Secondo, in collegamento Eurovisione, la ripresa dell'arrivo della 13ª tappa, Marsiglia-Carpentras, del «Tour de France»; alle 18,45, sul Primo, la rubrica Qualtrostagioni dedicata oggi alla cucina degli «scapoli cattivi» facilitata dall'offerta sul mercato dei cibi «pre-cotti»; alle 19,15, nella rubrica Sapere, un'altra puntata del ciclo di storia contemporanea «Anni inquieti 1918-1940» sul tema «Le illusioni di Monaco».

* *

Alle 21, sul Nazionale, per il corso propedeutico di buone relazioni domestiche Vivere insieme andrà in onda l'originale televisivo di Roberto Mazzucco Una ragazza come un'altra. Questa volta la trasmissione curata dal prof. Ugo Sciascia affronta il problema del matrimonio fra due persone completamente diverse fra loro per mentalità e carattere. Protagonista è Bruno (Andrea Lala), un giovane italiano che ha sposato una ragazza danese, Hanna, conosciuta durante un viaggio sul Baltico. Piccoli problemi e piccole incomprensioni che rischiano tuttavia di ingrandirsi con il passare del tempo e di portare la coppia sull'orlo della crisi costellano la convivenza familiare. Hanna (Daniela Calvino) accusa Bruno di essere troppo superficiale e poco maturo per affrontare la vita in modo autonomo e, dal canto suo, Bruno rimprovera alla moglie un'eccessiva spregiudicatezza che rischia di creare, fra gli amici, malintesi e incomprensioni. Seguirà l'originale televisivo (interpretato anche da Franca Scandurra, Armando Brancia, Pierpaola Bucchi ed Enzo Garinei, per la regia di Dante Guardamagna) il consueto dibattito.

* *

Alle 22, Tribuna politica completa i programmi del Primo con una tavola rotonda su un tema di attualità alla quale partecipano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori del lavoro.

* *

Alle 21,15 la prima serata del XV Festival della canzone napoletana apre le trasmissioni del canale bis. La ripresa è effettuata dal parco dei Principi di Sorrento, presentatore Renato Tagliani ed animatore Nino Taranto. Se ne parla ampiamente altrove il che esime dal dir di più.

* *

Alle 22,30, a conclusione della serata del Secondo, verrà trasmesso Un incontro nel deserto, telefilm di genere avventuroso, ma con qualche pretesa in più, il cui maggiore pregio è quello di avere per protagonista l'attore portoricano José Ferrer reso famoso in tutto il mondo da alcune felici interpretazioni cinematografiche: «Giovanna d'Arco» di Otto Preminger in cui fu il Delfino di Francia accanto ad Ingrid Bergman; «Cirano di Bergerac» di Michael Gordon, che gli valse l'Oscar 1951; «Moulin Rouge» di John Huston, dove, costringendo in un doloroso apparecchio ortopedico i suoi 185 cm di statura diede un convincente ritratto del pittore Toulouse Lautrec; «L'ammutinamento del Caine» di Edward Dmytryck e, più recentemente, «Lawrence d'Arabia» nel ruolo dell'ufficiale turco.

Nel telefilm di stasera, José Ferrer interpreta la parte di un uomo che ha alle spalle un passato di avventure e di sconfitte. In pieno deserto, viene assalito da un indiano il quale vuole impadronirsi della sua borraccia d'acqua. Nella colluttazione vanno perduti l'acqua e l'unico cavallo. Un bel guaio. L'indiano, rimasto ferito a una gamba e prigioniero, sembra non capire la lingua del suo compagno che tuttavia gli parla e gli racconta in un lungo monologo le vicende della sua vita. Un legame di amicizia si stabilisce così pian piano fra i due, e quando giungerà un gruppo di indiani il prigioniero farà sì che il suo amico abbia salva la pelle.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Teleset).
18,45: Quattrostagioni, per produttori agricoli.
19,15: Sapere: «Anni inquieti 1918-1940».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Vivere insieme: «Una ragazza come un'altra»
22 —: Tribuna politica, dibattito sindacale.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

17 — Giro di Francia, tappa Marsiglia-Carpentras.
21 —: Telegiornale.
21,15: Festival della canzone napoletana.
22,30: Un incontro nel deserto, telefilm.

TELEVISIONE SVIZZERA: — Ore 20,15: Telegiornale - 20,20: Miniature asiatiche - 20,50: Aiutiamo l'inventore - 21,20: Telegiornale - 21,40: L'eterna Eva - 23: Obiettivo sul mondo - 23,50: Giro di Francia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 18: Giro di Francia - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Concerto - 19,05: Balletti ungheresi - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: I principi di papà - 22: Incontri - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 17: Giro di Francia - 21: Telegiornale - 21,15: Festival canzone napoletana - 22,30: Il lungo giorno d'Islanda.

Vengono da ogni parte del mondo per cantare in dialetto napoletano

Il Festival della canzone si apre stasera a Sorrento - Tre serate in diverse località - Modugno tra i favoriti

Nostro servizio particolare

Napoli, giovedì sera.

«Daremo ai napoletani latte e caffè» hanno deciso scherzosamente gli organizzatori del XV Festival di Napoli, che inizia questa sera a Sorrento. Questa edizione, infatti, non ospiterà — come succede ogni anno, visto che i dischi si devono vendere al Nord — cantanti di ogni parte d'Italia, ma addirittura del mondo: accanto alla bianchissima e bionda Anna German, che è polacca, canterà una cantante dalla pelle scura, visto che è nata all'Asmara, anche se di padre italiano: Lara St. Paul, una magnifica ragazza che, col nome di Tania, partecipò anni fa al Festival di Sanremo.

Si annuncia un festival completamente privo di colore locale nonché agitatissimo. Pensate che ogni sera cambierà località: dal Parco dei Principi a Sorrento, si trasferirà, la seconda serata, ad Ischia, per finire in bellezza nella Villa Floridiana di Napoli, che offrirà al regista televisivo (l'ultima serata sarà data sul Primo Canale, le prime due sul Secondo) la possibilità di riprese assai efficaci dal punto di vista dello spettacolo.

I presentatori dei 30 motivi in gara — ogni sera ne verranno selezionati sette dalle giurie interpellate telefonicamente — sono tre: Tagliani, Daniele Piombi e Corrado. Mattatore Nino Taranto, che avremo anche in veste di concorrente con O matusa e A prufesta.

Non può meravigliare che a un festival di questo genere partecipi anche un prodotto del «clan»: Don Backy che in fondo può vantare molti anni trascorsi a Castellammare di Stabia. Il motivo da lui interpretato è uno dei favoriti E facimmece a croce, composto da Ettore Lombardi, l'autore di Scordame

E la vecchia guardia di Napoli? Niente paura, ci sono tutti. Aurelio Fierro, Sergio Bruni, Gloria Christian, Nunzio Gallo, solerte organizzatore di «Due voci per Napoli», Maria Paris, Mario Abate. Ritroveremo anche dopo tanti anni due «resuscitati»: Tony Dallara e Luciano Tajoli.

Che cosa prevede il «Totofestival»? Chi vincerà l'artistica riproduzione di un antico cesello aureo napoletano, riproduzione concessa dal soprintendente alle gallerie? Sembra che Modugno abbia già indicato a sua moglie il posto dove mettere il cesello. 'O Vesuvio è stata scritta apposta per questa manifestazione e Modugno, che vi manca da tre anni, da quando vinse con Tu si na cosa grande, è tornato per vincere.

a. g.

«Matt-beat» con i divi della musica leggera

Yuma Gonzales è tra le attrici di un nuovo film musicale terminato in questi giorni a Roma (Telefoto)

PROGRAMMI della RADIO

GIOVEDI' 13 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Punto e virgola - 13,25: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: I nostri successi.

Ore 16: Album di famiglia - 16,30: Novità discografiche americane - 17: Giornale radio - 17,10: «Rocambole» - 17,30: Mosaico napoletano - 18,15: Gran varietà - 19,25: La radio è vostra - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta I. Zanicchi.

Ore 20,20: Serata di gala, a cura di Nelli e Vinti - 21,05: Concerto del pianista Rudolf Firkusny - 21,55: Tribuna politica. Dibattito tra i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori - 23: Al Parlamento. Giornale radio. Ippica. Criterium nazionale di trotto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Tutto il mondo in due - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Novità discografiche - 15: Rassegna del disco - 15,15: Grandi violinisti - 15,30: Notiziario - 16: Solisti di musica leggera - 16,30: Notiziario.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia. Nell'intervallo: Buon viaggio - 17,30: Notiziario. 54° Tour de France - 17,55: Non tutto ma di tutto - Piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Ciclismo: 54° Tour de France - 20: Punto e virgola.

Ore 20,10: Sesto senso. Incontro con gli emigrati italiani, a cura di E. Valma - 20,50: Canzoni del West - 21,15: Festival della canzone napoletana. Giornale radio - Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Musiche di Schumann - 15,30: Novità discografiche - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Improvvisazioni in musica - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: Pagina aperta - 19,15: Concerto serale - 20,30: «Venere prigioniera». In Italia e all'estero - 22: Giornale del Terzo - 22,25: «Le metamorfosi di Bonaventura» - 23,20: Costume - 23,30: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

«Le metamorfosi di Bonaventura» e «Venere prigioniera» sono due opere di Gian Francesco Malipiero che vanno in onda stasera sul terzo programma (ore 20,30 e 22,45) dirette rispettivamente dai maestri Ettore Gracis e Mario Rossi.

Le due opere sono state scritte a distanza di circa dieci anni l'una dall'altra. «Le metamorfosi di Bonaventura» (1965) è divisa in tre parti: la prima si svolge in una vecchia città nordica l'ultima notte dell'anno 1799, la seconda ha luogo in Spagna sua provincia, come la terza, dalle «Veglie di Bonaventura». «Venere prigioniera» (1955) ha per soggetto l'allucinante vicenda del cortigiano Don Giovanni Mediana il quale, dopo aver ucciso il giovane José, si ripara per errore proprio nella casa del padre dell'ucciso.

PRIME VISIONI **Con la Redgrave e la Moreau**

In caccia di un fantasma

IL MARINAIO DEL «GIBILTERRA» («The sailor of "Gibraltar"»), di Tony Richardson, con Ian Bannen, Jeanne Moreau, Vanessa Redgrave. Genere, drammatico. Cinema: Reinano.

Mentre Alan, un impiegato inglese, trascina sulle rive del Mediterraneo la catena che lo avvince alla sua amante Sheila, un'altra donna sta per entrare nella sua vita. Si tratta di Anna, una franco-americana proprietaria di uno yacht ereditato dal marito miliardario, la quale erra di porto in porto alla ricerca d'un giovane marinaio, da lei raccolto anni prima nelle acque di Gibilterra e poi perduto di vista dopo alcuni mesi.

Quel marinaio, tuttoché ricercato per omicidio, rappresenta agli occhi di Anna la fenice degli amanti, e per ritrovarlo essa tiene continuamente sotto pressione il suo tre-alberi. Tuttavia ella non disdegna relazioni intermittenti con gli altri uomini, e così Alan, piantata Sheila, sale a bordo dello yacht, prendendo anch'esso parte alla caccia del fantasma del marinaio dall'Italia alla Grecia, dalla Somalia all'Egitto.

Riuscirà l'inglese a surrogare il marinaio nel cuore della tormentata signora? E codesto marinaio esiste poi davvero o è un «mito» raffigurante l'eterna irrequietudine femminile? Per sapere le risposte bisogna vedere il film, il quale, come già si indovina, tiene assai del pasticcio simbolista e conferma che Tony Richardson — l'indimenticabile regista di «Tom Jones» — si è messo, da «Mademoiselle» in poi, su uno sdrucciolo pericoloso, cercando alleanze (ieri in Genet, oggi in Marguerite Duras) che non gli convengono.

Il film ha le cose migliori nella prima parte, dove la Redgrave tratteggia assai bene il personaggio di Sheila; decade invece quando subentra la fatale Anna, che neppure un'attrice di consumata bravura come la Moreau, riesce a rendere credibile. La cosa finisce in sproloquio letterario, con poco spasso dello spettatore. Nel contorno appaiono, con Orson Welles, Hugh Griffith, Umberto Orsini e Arnoldo Foà.

l. p.

LE «GIORNATE CALDE» DELLA STAGIONE TURISTICA

In aumento i giovani a Sanremo che si avvia al «tutto esaurito»

I ragazzi attirati dalla vela, dallo sci nautico e dalle serate danzanti con Mina, Orietta Berti, le Kessler, Sylvie Vartan e la Pavone - Per i giovanissimi (con ambizioni canore) in programma lo «Zecchino d'oro» e il «Girofestival» - Fra due giorni avrà inizio la tradizionale rassegna del film comico e umoristico - Una serie di splendide gite nell'entroterra, con soste obbligate nei locali caratteristici dove si possono gustare le specialità gastronomiche del luogo

Sulle spiagge piene di sole, una bella rappresentante della gioventù che affolla Sanremo (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Piena di sole, con un mare d'olio, le spiagge coperte di multicolori ombrelloni spalancati, Sanremo si sta avviando al «pieno» stagionale. I turisti arrivano ogni giorno a frotte, tuttavia si trovano ancora camere libere in alberghi e pensioni e soprattutto appartamenti in affitto (da 60-70 mila a 150-200 mila mensili, secondo l'ubicazione e e l'ampiezza). Per agosto però si registra già il «tutto esaurito».

Fra due giorni la città — come pure la vicina Bordighera — vivrà all'insegna del film comico e umoristico: il festival che durerà dal 18 al 22 luglio è annunciato da migliaia di cartelloni che coprono tutti i riquadri liberi con un disegno caratteristico del belga Ray Gilles: una testa calva coperta di pellicola, fissata con chiodi e bulloni. Cinema vuol dire attori e attrici, che sono qui attesi per una serie di manifestazioni di contorno a loro dedicate: manifestazioni sportive, mondane, gastronomiche. Vie e piazze cittadine saranno intestate per 24 ore ai loro nomi e trasformate in [illegible] salotti dove i «fans» potranno conversare amabilmente con i loro divi preferiti e far raccolta di autografi.

Quest'anno la clientela, giovane, che in passato scarseggiava, è notevolmente in aumento. Non è attratta dalle sale da gioco del casinò, se mai dalle serate danzanti e dai galà del Roof con Mina, Orietta Berti, le sorelle Kessler, Sylvie Vartan e la fidanzatissima Rita Pavone. Ma soprattutto dagli sport marini. Quest'anno lo sci nautico sta prendendo nuovo slancio per la presenza dei maestri di Avigliana che hanno scelto il «Lido Imperatrice» come sede della loro scuola. Bagni, motoscafo, vela: svago e fucina di salute per i giovani e i meno giovani.

Fa stupore che in questa città, culla della canzone, non siano programmati per l'estate i consueti grossi spettacoli di musica leggera, [illegible] il «Ribalta per i Festivals». Le canzoni sono riservate ai piccini: il 18 luglio al teatro Ariston (tremila posti) è in programma lo «Zecchino d'oro» presentato dal mago Zurlì; verso metà agosto si disputerà, in tre sere, la finale del «Girofestival dei ragazzi» (dagli 8 ai 16 anni). La manifestazione, partendo da Montecarlo, giungerà a Sanremo il 26 luglio, attraverso dodici sedi di tappa. A Sanremo i prescelti si prepareranno alla gran gara di agosto. Fra i giovani in lizza vi è una torinesina, diciottenne, figlia di un capostazione, Rosalia Tarantino, di cui si parla molto bene.

Per i «matusa» ci sono i concerti bisettimanali all'aperto e in agosto il Festival di musica da camera di Corvo, un delizioso paesetto a poca distanza da Sanremo, sull'antica piazzetta si esibiranno solisti famosi come Solchany, Starker, Sandor Vegh, Wilhelm Kempff, Annie Fisher e altri.

L'entroterra offre questo anno una rete di belle strade asfaltate, tra i boschi, per gite al fresco dopo la calura dei bagni. Consigliabile una sosta in uno dei tanti locali caratteristici (segnalati dall'Accademia della cucina) dove si possono gustare le specialità gastronomiche del luogo, minestroni e ravioli, lumache e tartarughe, pizze e cime, il tutto irrorato dagli eccellenti vini liguri. E' anche in funzione la funivia che, in quaranta minuti, porta dal caldo marino al fresco, profumato di pini, del monte Bignone; lassù, a quota 1300, si può far colazione.

Nel mese di giugno sono affluiti a Sanremo più inglesi che tedeschi: è la prima volta. Altra novità sono le carovane cecoslovacche che ogni decade sfornano un centinaio di turisti. Tre di essi, una famigliola (padre ingegnere elettronico, madre e figlio), ultimamente hanno chiesto asilo politico; una ragazza è sparita: non ha resistito al fascino dei capelloni locali.

Maria Rossi

Alle 21 il comitato della federazione di Vercelli

Stasera riunione dei comunisti per espellere il sen. Marchisio

Il pci teme le ripercussioni soprattutto nel settore cooperativo e tra i coltivatori diretti - Al Comune di Cigliano la maggioranza assoluta rimane fedele al parlamentare anche dopo il suo passaggio al psu

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Le clamorose dimissioni dal partito comunista del senatore Domenico Marchisio, uno dei più autorevoli esponenti [illegible] dal tempo della guerra di liberazione, sono al centro dei commenti negli ambienti politici vercellesi. L'improvvisa decisione ha messo in imbarazzo i dirigenti di piazza Solferino (dove ha sede il pci), i quali si sono riuniti ieri a mezzogiorno per valutare le conseguenze di tale gesto, soprattutto fra i comunisti della zona di Cigliano ove il Marchisio da diversi anni ricopre la carica di sindaco e fu anche consigliere provinciale del collegio.

Nessun comunicato è stato emesso dopo la riunione, né risulta siano stati presi provvedimenti: le decisioni sono state demandate al massimo organo provinciale, il comitato della federazione, convocato per stasera alle 21. Quasi sicuramente si giungerà all'espulsione.

Il Marchisio in più occasioni aveva manifestato dissensi circa l'operato dei dirigenti della federazione provinciale e degli organi nazionali, ma per ogni momento di tensione si trovò sempre un accomodamento: lo esigeva il fatto che il Marchisio è sempre stato [illegible] di punta come comandante partigiano, amministratore, organizzatore sindacale e parlamentare, con un vasto seguito nel mondo dei coltivatori e delle cooperative.

Sono elementi questi che non vanno sottovalutati e i dirigenti comunisti sanno di dover fronteggiare eventuali rappresaglie. Decisioni del tipo di quella assunta dal sen. Marchisio scaturiscono sempre da molteplici circostanze: in questo caso, una divergenza fra i dirigenti del movimento cooperativistico.

Il sen. Marchisio, da tempo, si occupava di questo settore e fu proprio per merito suo se a Cigliano è sorta una fiorente cooperativa per la macellazione delle carni. In seno all'amministrazione comunale di Cigliano le cose non dovrebbero mutare: il sistema di voto è maggioritario e nelle elezioni del '64 la lista di sinistra capeggiata dal Marchisio ottenne 16 consiglieri — in maggior parte indipendenti — contro quattro della minoranza; molti sono a lui fedelissimi, per cui è da escludere l'insorgere di difficoltà tali da impedire l'assolvimento del mandato sino alla scadenza prevista per il 1969.

Anche in campo [illegible] motivi tattici consigliano di procedere per gradi: dovranno essere prima i socialisti di Cigliano ad accogliere la richiesta di ammissione al partito del sen. Marchisio, poi il direttivo provinciale la convaliderà; è chiaro che la decisione è scaturita in queste ultime settimane col consenso degli stessi responsabili del psu.

W. P.

Ultime di sport

La Ragno si è qualificata per la finale del fioretto

MONTREAL, giovedì sera.

Una delle [illegible], la veneziana Antonella Ragno è riuscita a qualificarsi per il girone finale di fioretto, ai «mondiali» di Montreal. La sua ammissione alla «poule» decisiva è stata estremamente emozionante ed è stata ottenuta solo dopo uno spareggio con la magiara Rejto, sconfitta per 4-2, 0-4, 2-1. Le finaliste sono pertanto: Depretis (Francia), Bobis (Ungheria), Szabo (Romania), Zabelina (Urss), Schmid (Germania) e Ragno (Italia).

In libertà il pugile cubano coinvolto in una rissa a Genova

Genova, giovedì sera.

(l. d.) Il pugile cubano Angel Robinson Garcia, arrestato domenica scorsa per rissa, è stato messo in libertà provvisoria stamani, su istanza del suo legale, avv. Alfredo Biondi.

Il legale aveva sostenuto, nella sua richiesta, che il pugile era stato costretto a prendere parte alla lotta per difendersi: infatti, Garcia era stato aggredito da un gruppetto di marittimi sudanesi.

L'episodio, come è noto, è accaduto nella notte tra sabato e domenica. Garcia, che aveva bevuto anche un po' troppo, si trovava in un locale di via Gramsci, nell'angiporto di Genova, quando cominciava a litigare con un sudanese, entrato nel bar poco dopo di lui insieme con alcuni amici. La lite era poi proseguita fuori del locale, ed era sfociata in un pugilato collettivo davanti ai tavolini all'aperto di un bar.

Garcia, solo contro tutti, aveva la meglio grazie alla sua capacità di pugilatore, ma uno degli avversari impugnava una bottiglia ferendolo al capo.

DAL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Due amministratori assolti dall'accusa di bancarotta

Erano stati imputati di aver depositato un bilancio esponendo fraudolentemente un attivo che non esisteva

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Gli amministratori di una società alessandrina, fallita tre anni or sono, sono stati assolti a conclusione dell'istruttoria condotta con il rito formale dal giudice dott. Giglio Cobucio, da una serie di accuse loro contestate.

Si tratta dell'ing. Mario Raccone di 46 anni e del rag. Mario Suardi di 47 anni, entrambi qui residenti, amministratori della società «Improve», tecnologie speciali, con sede ad Alessandria, dichiarata fallita dal nostro Tribunale civile il 31 ottobre 1964.

Dopo il fallimento l'ingegner Raccone ed il rag. Suardi venivano accusati di bancarotta fraudolenta per avere depositato il bilancio relativo al 1963 esponendo fraudolentemente un attivo che non esisteva. Il Raccone, interrogato in istruttoria, asserì che nella stesura del bilancio aveva dato un'ottimistica valutazione dei prodotti semilavorati giacenti in magazzeno, non per recare danno ad alcuno ma per convincere i soci che si poteva ancora proseguire l'attività della ditta. Il Suardi dichiarò invece di non essere stato al corrente di eventuali falsi nella stesura del bilancio. Ora il giudice istruttore, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha assolto i due con formula ampia dall'accusa di bancarotta fraudolenta.

Entrambi erano anche accusati di bancarotta semplice per avere tardato a richiedere il fallimento; ma da questa accusa sono stati prosciolti per amnistia, e, sempre per amnistia, l'ing. Raccone è stato assolto dall'imputazione di avere emesso assegni a vuoto. Infine il Raccone era accusato, unitamente a Carlo Peschiera di Casale Monferrato, di un furto ai danni della ditta Ugo Camerano di Alessandria: il magistrato li ha assolti entrambi perché il fatto non sussiste.

Il medico della famiglia

E' possibile smettere di bere? - Calorie e grasso - Le calorie dell'intellettuale - Alimenti crudi - Merluzzo o anguilla - Quanti attacchi cardiaci? - Sonno istantaneo - Emicrania in ufficio - L'utilità dello sbadiglio - Fisiologia

Un lettore domanda:

«E' possibile smettere di bere whisky e birra dopo 20 anni di entusiastica fedeltà a queste paradisiache bevande?».

— Per lei queste bevande non devono essere poi tanto paradisiache, se pensa di abbandonarle. Comunque, il segreto sta nella volontà. E se l'astinenza dovesse influire negativamente sulla Sua stabilità nervosa, tranquillanti e vitamina B l'aiuteranno a superare le crisi di adattamento. Consulti il medico.

* *

Una lettrice domanda:

«Che cosa succede se l'alimentazione apporta all'organismo una quantità eccessiva di calorie?».

— L'organismo reagisce accantonando le calorie di supero sotto forma di grasso che si deposita nei tessuti sottocutanei e negli organi interni. Se questo è il Suo caso, consulti un medico dietologo.

* *

Il signor Camillo G. ci scrive:

«Quante calorie giornaliere sono necessarie a chi svolge un lavoro intellettuale? Io curo la corrispondenza di una Casa libraria».

— Gli esperti dicono che un lavoro intellettuale richiede circa 3500 calorie al giorno.

* *

La signora Teresina L. domanda:

«E' possibile che una dieta basata su frutta cruda a colazione e pranzo e insalate di ortaggi, sempre crudi, con tonno e pollo per cena risulti a lungo andare dannosa?».

— No, purché Lei riesca a digerire tutta questa roba cruda. Molte persone accusano irritazione intestinale quando eccedono in diete del genere.

* *

Il signor Giovanni F. ci scrive:

«Mia moglie afferma che l'anguilla produce più calorie del merluzzo. E' vero?».

— E' chiaro che Sua moglie se ne intende: l'anguilla produce infatti 225 calorie contro le appena 15 del merluzzo. Questi dati si riferiscono a 100 grammi di sostanza utilizzabile.

* *

Un lettore domanda:

«Quanti attacchi di trombosi alle coronarie può sopportare un individuo nella sua vita?».

— Non sappiamo chi detenga il primato in questo campo; conosciamo però un paziente che è sopravvissuto a ben 8 attacchi.

* *

Una lettrice domanda:

«Potete dirmi qualcosa sul sonno istantaneo?».

— Certo. Vi sono persone che provano un desiderio invincibile di dormire nei momenti più impensati. Infatti, tale sensazione si manifesta improvvisamente: durante i pasti, al lavoro e, purtroppo, anche mentre l'interessato guida l'auto. La causa è ancora sconosciuta, ma esistono preparati farmaceutici per combatterne gli effetti. Se Lei si trova in queste condizioni, consulti il medico abituale.

* *

Lettera di un gruppo di impiegati postali:

«Una giovane impiegata del nostro ufficio soffre di spaventosi attacchi di emicrania: finisce regolarmente per mettersi a piangere, poi se ne va a casa. Non c'è modo di ottenere sollievo duraturo?».

— Sì. La medicina dispone di numerosi rimedi, sempre che la causa dell'emicrania possa essere individuata.

* *

Un lettore domanda:

«Qual è l'utilità dello sbadiglio?».

— Nessuna. A meno che non lo si usi per far vedere che si ha sonno, fame o noia.

* *

Risposta alla signora Germana T.:

— Non era proprio il caso che lei si spaventasse tanto. La fisiologia non è una malattia: con questa parola s'intende semplicemente lo studio delle normali funzioni degli organismi viventi.

La RICETTA *del* GIORNO

Bomba di nocciolini di Chivasso

Questo dolce freddo è fatto con ingredienti che potrete trovare anche nei luoghi di villeggiatura e quindi lo potrete confezionare facilmente durante le vacanze.

Foderate di carta pergamenata una grossa scodella che darà la forma di «bomba» alla seguente preparazione: fate con due rossi d'uovo una crema con zucchero e latte in proporzione; a parte sciogliete tre cucchiaini di caffè solubile in polvere in un bicchierino di liquore di vostro gradimento e unitelo alla crema. Quando la crema sarà fredda mescolatela a tre etti di panna montata, dolce, e infine aggiungete un etto di nocciolini di Chivasso sbriciolati; versate il composto nella scodella che precedentemente avrete foderato di carta e mettete nella parte più fredda del frigorifero per qualche ora.

Al momento di andare a tavola capovolgete sul piatto la scodella, togliete con delicatezza la carta e ricoprite la «bomba» con altri nocciolini inzuppati nello stesso liquore usato per la crema alternando qualche ciliegina candita. In mancanza dei nocciolini potete usare con risultati ugualmente buoni dei piccoli amaretti.

OGGI negli IPPODROMI

VARESE (galoppo, ore 15,30)

1. - Premio Orienda (L. 380 mila, m. 1000)
1. Melekah 49½; 2. Isoro 50.

2. - Premio E. Ponti (L. 380 mila, m. 1800), gentlemen
1. Rosada 68; 2. Noble Prince 75½; 3. Sortilege 73; 4. Milexa 75; 5. Araldo 71.

3. - Premio Marchirolo (L. 380 mila, m. 2100)
1. [illegible] 56½; 2. [illegible] 55; 3. Coriano 53; 4. Tartaro 47.

4. - Premio Litta Modignani (L. 600.000, m. 2100), gentlemen
1. Oleggio 76; 2. [illegible] 74½; 3. Pinau Du Dragon 73; 4. Glafar 76; 5. Tifdis 68; 6. Selva Nera 65.

5. - Premio Isolino (L. 800.000, m. 2100)
1. [illegible] 50; 2. Ciris 51½; 3. Point d'Esprit 55½; 4. Mirbena 50.

6. - Premio Velate (L. 600.000, m. 2200)
1. Wolfang 55½; 2. Maremma 56; 3. Fiotow 52½; 4. Villars 52; 5. Draghetto 50; 6. Cortigiano 48; 7. Eden Rock 56; 8. Caslan 46.

I favoriti: 1. Melekah; 2. Sortilege-Milexa; 3. Coriano-Marezou; 4. Pinau Du Dragon-Oleggio; 5. Point d'Esprit-Bellini; 6. Maremma-Fiotow.

NAPOLI (galoppo, ore 16,30)

1. - Premio S. Carlo (L. 2 milioni 200.000, m. 1000)
1. Basilicò (54½ A. Vincis); 2. Tunisi (52 V. Rosa); 3. Jacopa (51½ G. Pisa); 4. Madamigella (51 S. Fancera); 5. Dalca (50 R. Festinesi).

2. - Premio Piave (L. 1.312.500, m. 1500)
1. Corropoli 52; 2. Probus 55; 3. Piranesi 54½; 4. Laprade 55½.

3. - Premio Scarlatti (L. 1 milione [illegible], m. [illegible])
1. Niro 50; 2. Gargano 56; 3. Baicolo 58½; 4. El 52; 5. Talawa 52; 6. Stirpe 51.

4. - Premio Leoncavallo (L. 840 mila, m. 1500)
1. Lampara 49½; 2. Allna di Spezia 47; 3. Serano 51; 4. Lepre 53; 5. Naviglio 53; 6. Weismuller 51½; 7. Pelè 46; 8. Tiberigh 50; 9. Amr 52.

5. - Premio Donizetti (L. 2 milioni, m. 2250)
1. Ercole [illegible] (53 A. Vincis); 2. Bagnolo (53 V. Rosa); 3. Seraflo (60 B. Agriformi); 4. Caillaux (52 A. Pucci); 5. Offenbach (58½ G. Pisa).

6. - Premio Porpora (L. 1 milione, m. 2250)
1. Cimabue 54; 2. Giovantiris 47½; 3. Kronenrost 51; 4. Mirbo 51; 5. Poquelin 46; 6. Bisvarol 54.

I favoriti: 1. Dalca-Jacopa; 2. Corropoli-Piranesi; 3. Niro-Gargano; 4. Lepre-Pelè; 5. Caillaux-Bagnolo; 6. Bisvarol-Cimabue; 7. [illegible] Mascarel.

MILANO (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Dobbiaco (L. 1 milione 50.000).
A m. 2060: 1. Massaro; 2. Pilvia; 3. Stupendino; 4. Anticipo; 5. Paquito.

2. - Premio Cervia (L. 800.000), gentlemen.
A m. 1600: 1. Gogh; 2. Orbello; 3. Lavagnola; 4. Germa; 5. Varedo; 6. Dannalo; 7. Hava Lux.

3. - Premio Boschetti (L. 800 mila).
A m. [illegible]: 1. Miss Mody; 2. Fulnius; 3. [illegible]; 4. Echo; 5. Venturiero; 6. Marco; 7. Friberta. A m. 2000: 8. Anubi; 9. Zila.

4. - Premio Asti (L. 3.150.000).
A m. 2100: 1. Mingo (N. Bellei); 2. Toledo (A. D'Agostino); 3. Fraser (L. Bergami); 4. Ben [illegible] (G. C. Baldi); 5. Belfagor (M. Froemming); 6. Colombaccio (R. Pennati); 7. Petra (G. Krueger); 8. Pierfranco (W. Baroncini); 9. Brignole (S. Brighenti).

5. - Premio Garbagnate (L. 900 mila).
A m. 2060: 1. Impronto; 2. William; 3. Pajar; 4. Titan; 5. Jacopone; 6. M[illegible]; 7. Calipso; 8. Crazy Horse; 9. Vespasiano; 10. Ipsa; 11. Zorro.

6. - Gr. Premio Nazionale (lire 21.000.000).
A m. 2100: 1. Fargo (Od. Baldi); 2. Aetalia (D. Benedetti); 3. Moscalerosa (L. Bergami); 4. Palladio (G. Krueger); 5. Brunero (Ex. Bezzecchi); 6. Urbano (R. D'Errico); 7. Scopeto (W. Baroncini); 8. Durante (V. Sastolini); 9. [illegible] (S. Brighenti); 10. Cabral (G. C. Baldi); 11. Qurago (G. Bongiovanni); 12. Quenona (W. Casoli).

7. - Premio Reggio (L. 1.000.000).
A m. 1600: 1. [illegible]; 2. Insonne; 3. Onnago; 4. Liraco; 5. Impeto; 6. Leontine; 7. [illegible]ra; 8. Negi.

8. - Premio Barbè (L. 800.000).
A m. 1600: 1. Bamby; 2. Onagro; 3. Bretone; 4. Beltriana; 5. Orifei; 6. Eros; 7. [illegible]; 8. Sam; 9. Irriverente; 10. Oxiton; 11. Millarense.

I favoriti: 1. Anticipo-Paquito; 2. Varedo-Orbello; 3. Zila-Echo; 4. Petra-Mingo; 5. Vespasiano-Pajar; 6. Quenona-Brunero; 7. Insonne-Negi; 8. Onagro-Orifei.

ROMA (trotto, ore 20,45)

2. - Premio Fratolino (L. 830 mila)
A m. 1600: 1. Ortovero; 2. Isagub; 3. Fersio; 4. Kleber; 5. Boccardi; 6. Amarasco; 7. Cluny.

4. - Premio Paola (L. 840.000)
A m. 1600: 1. Irga; 2. Quenona; 3. Elicia; 4. Putor; 5. Edra; 6. Florboy.

5. - Premio Palestrina (L. 730 mila), gentlemen
A m. 1600: 1. Ugolina; 2. Idramoro; 3. Bellini; 4. Rossi; 5. Jessica; a m. 1620: 6. Monroe; 7. Nicoletta; 8. Lacos; 9. Berlicche; 10. [illegible].

6. - Premio Palinuro (L. 2 milioni)
A m. 1600: 1. Greenstar (F. Dal Pane); 2. Bonatl (P. Pappadia); 3. Cesarotto (R. Concioni); 4. Gerahia (Al. Cicognani); 5. Ostiano (P. Capanna); 6. Bacco (A. Esposito); 7. Liber Angi (U. Bottoni); 8. Spedora (Ar. Cicognani).

7. - Premio Pianosa (L. 750.000)
A m. 1600: 1. Gelsol; 2. Sinarca; 3. Browing; 4. Artiere; a m 1620: 5. Optima Jet; 6. Diradeus; 7. Topo Gigio; a m. 1640: 8. Natante.

8. - Premio Fillel (L. 840.000)
A m. 1600: 1. Piaf; 2. Ancona; 3. Fringuello; 4. Nalaka; 5. Dego; 6. Ordir; 7. Nadir.

I favoriti: 1. Overlone-Dubhè; 2. Kleber-Isagub; 3. Spartivento-Thelonius; 4. Putor-Florboy; 5. Berlicche-Bernin; 6. Greenstar-Gerahia; 7. Browing-Nalaka; 8. Piaf-Nadir.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: le configurazioni astrali sono propizie per la tutela dei vostri interessi. Saturno crea qualche ostacolo all'inizio, ma superabile. *Sentimenti:* la collocazione di Venere non è delle più [illegible] per i sogni del cuore. *Salute:* una cura elettromagnetica è da sperimentare con buone probabilità.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: procedete con cautela nel campo delle questioni finanziarie dove [illegible] il pericolo di una mossa sbagliata e una eventuale perdita. *Sentimenti:* [illegible] nelle amicizie. Sorvegliate i bambini. [illegible] fra innamorati. *Salute:* i sofferenti di enfisema polmonare si riguardino.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno)
Affari: le prospettive sono eccellenti e prevedono notevoli guadagni lontani. Possibilmente spostate la partenza al pomeriggio. Intuito. *Sentimenti:* Marte vi conferisce uno slancio impulsivo che diventa arma di seduzione. *Salute:* premunitevi dai contagi epidemici. Massima igiene.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: approfittate delle notizie eccellenti che vi giungono per la posta o per telefono. Ne trarrete grandi vantaggi. La Luna è favorevole. *Sentimenti:* pure in questo campo le stelle sono assai propizie. Serata [illegible]. *Salute:* le infermità croniche tendono ad annullarsi. Vitalità.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: si verifica una svolta importante. La giornata è adatta anche per visitare un nuovo alloggio che forse conviene acquistare. Fortuna. *Sentimenti:* la quadratura dei Luminari porta la discordia in famiglia. Dominatevi. *Salute:* un po' di ipercloridria. Nulla di preoccupante. Più riposo.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: siete nella possibilità di esercitare un particolare ascendente e quindi servitevene per conseguire la meta prestabilita. Novità. *Sentimenti:* lieto pomeriggio per andare a vedere parenti che da tempo vi aspettano. *Salute:* prudenza con tutto ciò che taglia o scotta. Evitate anche le esposizioni solari.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: da una telefonata e da uno scambio di opinioni per molti dipende un incasso cospicuo e un balzo in avanti nella professione. *Sentimenti:* se il mattino Venere è ostile in tarda serata concede i doni più belli. *Salute:* le donne non trascurino certi doloretti all'inguine.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: Plutone e Nettuno sembrano alleati per agevolare il vostro lavoro in modo che diventi redditizio al massimo. Agite senza riserve. *Sentimenti:* in serata la vostra compagnia è molto richiesta. L'amore è colmo di felicità. *Salute:* non dovrete ricorrere ad alcuna medicina. [illegible] dello spirito.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: [illegible] dall'imprevisto riescono se non seguite un programma prestabilito, ma vi affidate alla improvvisazione. Non [illegible]. *Sentimenti:* l'amore ha i suoi [illegible] e le sue valli. Voi state per cominciare la scalata. *Salute:* permane l'equilibrio del neurovegetativo. Bene vista e udito.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.)
Affari: qualche difficoltà nelle primissime ore, ma dopo cadono gli influssi malefici e subentrano quelli positivi. Realizzazioni durature. *Sentimenti:* con gli eccellenti aspetti planetari, scambio di anello di fidanzamento. *Salute:* tenere periodicamente sgombro l'intestino. Ginnastica addominale.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.)
Affari: il Sole in sestile ad Urano è la fonte delle ispirazioni geniali e del colpo di fortuna dovuto anche alle qualità personali. *Sentimenti:* in vista un incontro destinato ad incidere profondamente nella vostra vita. *Salute:* se andate in montagna fasciatevi bene le caviglie. Tibie fragili.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: il momento è propizio per unirvi e formare una società con amici di sperimentato valore e di stima indiscussa. Previsto successo [illegible]. *Sentimenti:* lo scambio di una promessa d'amore effettuato oggi vuol dire certe nozze. *Salute:* una maggiore assimilazione farà aumentare di peso.

SPORT

La "montagna calva,, darà un nuovo volto alla classifica?

Sul Tour, l'incubo del Ventoux

Il "leader,, italiano tenta il bis di Briançon

Appuntamento di Gimondi per il secondo "round,,

Il bergamasco vuole sbloccare la situazione a suo favore - L'impresa, però, non è facile - Due anni fa, il Ventoux non gli fu amico - Anche Franco Balmamion deciso a giocare le sue carte

Sul Tour incombe il caldo e ogni getto d'acqua è il benvenuto per i corridori (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, giovedì sera.

Il Tour oggi scala il terribile Mont Ventoux. Dopo un tranquillo intermezzo di due giornate praticamente senza lotta, che non hanno modificato le posizioni della classifica generale, il Giro di Francia vive un altro episodio di grande importanza, che potrebbe imprimere alla corsa uno scossone ancor più energico di quello avutosi lunedì sul Galibier. Gli occhi di tutti sono puntati su Felice Gimondi, il trionfatore di Briançon che, nell'euforia di una vittoria tanto attesa ha dato appuntamento ai suoi avversari proprio sul Mont Ventoux, per un secondo round che, secondo le speranze del leader della squadra italiana, dovrebbe risolversi nuovamente a suo favore.

Saprà il campione bergamasco tener fede alla promessa oppure la tremenda «montagna bianca» battuta da un sole implacabile, gli sarà nemica, come avvenne due anni fa? Allora la corsa si concludeva sulla vetta, a quota 1895, senza la possibilità di recupero dei 38 chilometri di discesa su Carpentras. Vinse Poulidor, davanti a Jimenez e ad Anglade, e Gimondi, che era in maglia gialla, non riuscì a reggere al ritmo degli avversari e dovette accontentarsi di limitare i danni, conservando il primato per 34 secondi sullo stesso Poulidor.

La situazione ora è diversa. Gimondi non ha la maglia gialla da difendere, ma è quinto in classifica, con 6'15" di ritardo su Pingeon, 2'13" su Letort, 1'18" su Jimenez, 27" su Balmamion. Felice ha quindi l'assoluta necessità di tentar di ripetere il colpo del Galibier, se vuole fare un altro passo avanti verso il primato. Inutile dire che il bergamasco, il quale non sembra aver risentito della lieve caduta di ieri, ha una solida fiducia in se stesso e... spera molto di poter ripetere la spettacolosa prova di Briançon, scattando ancora sulla scia di quello che dovrebbe essere il favorito della tappa, cioè Julio Jimenez.

Lo spagnolo è a meno di cinque minuti da Pingeon e, per quanto gli stessi suoi connazionali abbiano in lui una fiducia piuttosto relativa, è prevedibile che tenti oggi il tutto per tutto per sbloccare la situazione a suo favore. E di questo, come è già avvenuto nella tappa di Briançon, Gimondi potrebbe approfittare per fare la sua corsa di contrattacco e cogliere di sorpresa i francesi.

Impresa tutt'altro che facile, comunque, specialmente se si tiene conto dei precedenti: Poulidor, nel Tour di due anni fa — come si è detto — riuscì a vincere sul Ventoux precedendo Jimenez, mentre lo stesso Roger Pingeon ha vinto l'anno scorso una tappa del Gran Premio «Midi Libre» che comprendeva appunto la scalata al tremendo «monte calvo». Non è detto dunque che il «bis» di Gimondi nel quale sperano tutti gli italiani, possa essere considerato cosa fatta, come l'euforico fuoriclasse bergamasco sembra pensare...

E Balmamion? Il taciturno corridore piemontese è ben lieto del clamore che si fa attorno a Gimondi, non ha certo da recriminare se l'attenzione generale è concentrata sul duello tra Felice e Jimenez da una parte e la nazionale francese dall'altra. Franco preferisce passare inosservato, tentare la sua carta senza troppo rumore, sperando che alla resa dei conti i risultati diano ragione a lui. Nencini però ha notevole fiducia nel suo caposquadra: «*Balmamion* — dice Gastone — *è il più regolare di tutti, il meno sensibile alle variazioni della temperatura. Io sono convinto che, se la sfortuna che ci ha perseguitati finora si deciderà a lasciarci tranquilli, Franco potrà arrivare a Carpentras a brevissima distanza dal vincitore, chiunque esso sia*».

La tappa è scattata da Marsiglia alle 9,50 ed il percorso di 211 chilometri e mezzo procede con insignificanti saliscendi fino al primo passaggio da Carpentras, al Km 138. Di qui si incomincia lievemente a salire, per affrontare poi da Bedoin l'impennata che in venti chilometri conduce da quota 290 ai 1895 metri del Mont Ventoux. Sono venti chilometri veramente terribili: una strada bianca, senza un filo d'ombra, che si snoda per monotoni tornanti battuti inesorabilmente dal sole. Indipendentemente da quello che potrà essere l'esito dell'appuntamento di Gimondi con i suoi avversari, il Ventoux, sotto questo caldo infernale — oltre trenta gradi all'ombra — costerà caro a molta gente. Dalla vetta, come si è detto, si scende per 39 chilometri fino al traguardo di Carpentras. Un finale di tappa che assomiglia molto a quello di Briançon. E speriamo che non sia molto diverso neppure l'ordine di arrivo...

Gianni Pignata

Tour dell'Avvenire

Da Nimes il via ai «puri»

NIMES, giov. sera.

Con un doppio programma (circuito in linea di 130 km. e successivamente una «cronometro» a squadre su un tracciato di circa cinque chilometri) si apre oggi a Nimes la settima edizione del Tour dell'Avvenire, alla quale partecipano ottantotto dilettanti in rappresentanza di undici nazioni. Il percorso è di oltre 1500 chilometri e ricalca in pratica il tracciato che segue la seconda parte del Tour dei professionisti. Le tappe in programma, sino all'arrivo a Parigi, sono undici. Le più impegnative sono la terza, una frazione a cronometro di 35 km., la quinta che da St-Giron porterà a Luchon attraverso i Colli del Port d'Aspet e del Portillon, e la sesta, da Bagnères a Pau, attraverso il Tourmalet e l'Aubisque.

La squadra italiana è formata da Marcelli, Giaccone, Bianco, Bramucci, Caticlan, Conti, Pecchielan e Cavalcanti. Il c. t. Elio Rimedio parte senza grosse ambizioni, avendo dovuto rinnovare completamente la formazione rispetto allo scorso anno, ma qualche buon risultato lo si dovrebbe egualmente ottenere.

I favoriti maggiori del Tour dei dilettanti sono il belga Maes, ventiduenne, vincitore della recente Corsa della pace, ed il francese Guyot; ma anche olandesi e spagnoli appaiono piuttosto temibili. Gli azzurri dovrebbero limitarsi ad una onorevole difesa, ma le vicende della corsa potrebbero indurre qualcuno a puntare alla vittoria piena che, negli anni passati, era arrisa a De Rosso, a Gimondi e infine a Denti.

In segno di protesta verso l'organizzazione

I giornalisti minacciano di bloccare tutta la corsa

L'orario delle tappe, la difficoltà delle comunicazioni telefoniche, la confusione degli arrivi alla base del malcontento - Perché Marino Basso è stato penalizzato

Marino Basso (a destra) nella contrastata volata di ieri a Marsiglia (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, giovedì sera.

Marino Basso non è riuscito a fare il «bis» sul traguardo di Marsiglia della vittoria ottenuta nella tappa di Amiens. Il velocista veneto anzi, oltre al danno ha avuto anche le beffe, sotto la forma di un declassamento — che lui ritiene ingiusto — nella volata per il secondo posto e nella conseguente penalizzazione di trenta secondi infilttagli in ossequio al regolamento.

Basso si è lasciato giocare una prima volta dal gioco di squadra dei francesi Riotte e Lemeteyer. L'ex maglia gialla, che già era stato battuto allo sprint del «Primavera» sul traguardo di Amiens, ha tentato l'azione solitaria appunto per sfuggire ad un nuovo confronto diretto con l'italiano. Ed il colpo gli è riuscito proprio nel momento in cui Basso era rimasto solo a rispondergli, dopo che Scandelli era stato attardato da una foratura.

Il veneto quindi ha dovuto rassegnarsi a lottare per il posto d'onore, a distanza dal vincitore solitario Riotte, ma anche quest'impresa gli è andata male. Lemeteyer, l'altro francese, tentando di sorpassarlo in curva, lo ha stretto verso il prato e Basso ha resistito allargando i gomiti, cosa che viene accettata come regolare su tutte le piste del mondo.

Lemeteyer invece ha alzato il braccio per segnalare una presunta scorrettezza ed il giudice di arrivo gli ha dato ragione anche se ragione, probabilmente, non aveva. Nencini ha presentato reclamo, chiedendo la visione del film della volata, ma le speranze che la protesta del «Primavera» venga accettata, sono purtroppo minime.

* *

Nel Tour 1966 si era verificato un clamoroso «sciopero» dei corridori, per protesta contro i controlli antidoping. Il Tour 1967 ha minacciato un altro sciopero; stavolta dei giornalisti. Da parecchi giorni serpeggiava, nella carovana della stampa al seguito del Giro di Francia, un vivo malcontento, basato su molteplici motivi: l'orario ritardato della conclusione delle tappe (che rappresenta un «handicap» sensibile soprattutto per i giornalisti italiani, data l'ora legale), lo scarso funzionamento delle comunicazioni telefoniche, la confusione «all'italiana» agli arrivi di tappa, il predominio ingiustificato degli interessi della radio e della televisione su quelli della stampa scritta.

I più impetuosi fra i giornalisti, specialmente francesi e belgi, avevano addirittura cercato alleanze per giungere ad una clamorosa azione di protesta: bloccare la corsa per una decina di minuti, in una delle prossime tappe, fermando la carovana delle macchine davanti ai corridori.

Questo clamoroso episodio è stato «anticipato» da un intervento del condirettore del Tour, Felix Levitan il quale ha riunito ieri mattina a Digne i rappresentanti della stampa assicurando il suo personale impegno per l'eliminazione degli inconvenienti registrati.

* *

Storie «umane» del Tour. Vent'anni fa o poco più, un prigioniero tedesco, in un paesino qualsiasi dell'Alsazia, rubò il vestito della festa ad un pastore, per poter fuggire in patria in abiti borghesi. Quel prigioniero tedesco ora fa il giornalista al seguito del Tour e qualche giorno fa è passato, davanti ai corridori, proprio in quel paese, proprio davanti a quella casa ed ha visto, seduto davanti al portone, proprio quel pastore, ora coi capelli grigi, che involontariamente gli aveva salvato la vita.

Vent'anni sono passati, la guerra è dimenticata, ora si pensa alla solidarietà europea, quella solidarietà che lo sport contribuisce ad accentuare. L'ex prigioniero ora giornalista è sceso dalla macchina, ha stretto la mano del suo «ex nemico», ha allungato l'altra mano verso il portafogli, chiedendo di pagare, ora, quel vestito che aveva rubato all'epoca della guerra. Il pastore si è messo a sorridere, ha stretto in un abbraccio colui che lo aveva derubato e l'episodio è finito davanti ad un bicchiere di vino. Storie umane del Tour.

g. pig.

Classifica e tv

... sul secondo programma.

Calcio-mercato: Amarildo e Benitez cambiano maglia

Gli affari sfumati del Napoli

I dirigenti della società partenopea sono stati preceduti dalla Fiorentina e dall'Inter - Il Milan ha ottenuto lo svedese Hamrin - Mazza avrebbe ceduto Bosdaves a Lauro, assicurandosi Stacchini - L'alessandrino Dalle Vedove ceduto al Foggia

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

L'arrivo a Milano dello «stato maggiore» del Napoli ha inferto uno scossone al calcio-mercato milanese. L'on. Gioacchino Lauro ed i suoi vice, Tardugno e Corcione, sono arrivati nel tardo pomeriggio di ieri ed hanno subito «agganciato» il segretario generale del Milan per concludere le trattative avviate la scorsa settimana sul conto dell'attaccante brasiliano Amarildo. Con loro somma sorpresa tuttavia Lauro e soci hanno appreso da Passalacqua che Amarildo è stato ceduto alla Fiorentina che ha dato in cambio, oltre a circa 150 milioni di lire, lo svedese Hamrin.

Lauro, Tardugno e Corcione sono rimasti molto contrariati e Rocco ha lanciato una proposta piuttosto singolare: domani, ha detto, facciamo incontrare a Milano i tecnici del Milan, del Napoli e della Fiorentina. Se i tre allenatori riusciranno a trovare una soluzione scambiandosi i giocatori in modo che il Milan possa ottenere in ogni caso Hamrin e un elemento che Rocco ritiene di pari valore (Canè? Orlando? Sivori?) noi saremo ben lieti di trasferire al Napoli Amarildo.

Domani Rocco, Pesaola e Chiappella si incontreranno veramente a Milano per una specie di «vertice» fra i tre vicegrandi (i grandi per ora sono i due Herrera) e si vedrà cosa ne uscirà fuori.

Il Napoli non solo si è lasciato scappare Amarildo dopo averlo trattato per primo, ma si è visto battere anche nella gara per l'acquisto di Benitez. Il Napoli aveva provato il peruviano del Venezia durante la tournée sostenuta recentemente in Sudamerica. Il provino era andato benissimo. Il Napoli perciò aveva deciso di acquistarlo, ma non si era preoccupato di tutelarsi con una chiara opzione; così, ieri pomeriggio, il mediano è passato infatti all'Inter per la modica somma di 35 milioni di lire.

Dopo questi colpi di scena, al Napoli dunque non è rimasta altra soluzione che riallacciare le trattative con il Bologna per l'acquisto di Pascutti e con la Spal per Bosdaves. La società ferrarese, per Bosdaves, ha chiesto 100 milioni di lire più la comproprietà di Braca e la totale proprietà di Reif che aveva già acquistato al 50%. Lauro ha controproposto 70 milioni più mezzo Braca e tutto Reif, ma successivamente ha negato di aver concluso l'acquisto. Mazza sostiene che l'accordo è stato perfezionato e ha dichiarato che Lauro commetterebbe una grossa scorrettezza se rifiutasse di firmare il contratto. E' all'orizzonte dunque un conflitto Spal-Napoli. Nella speranza che la contrattazione con il Napoli vada a buon fine, il commissario della Spal ha frattanto sbloccato lo juventino Stacchini.

Anche il Bologna ha preso le sue brave precauzioni, in vista della probabile cessione di Pascutti. Il sodalizio petroniano ha concluso una opzione sul laziale D'Amato. Il Bologna ha ceduto al Varese Vastola. La sollecitudine con cui il petroniano Montanari ed il varesino Casati hanno concluso il trasferimento di Vastola ha fatto sorgere il sospetto che il Bologna intendesse propiziarsi le simpatie del Varese per poter ottenere il libero Picchi, che è stato ceduto ieri pomeriggio dall'Inter al sodalizio varesino per 110 milioni di lire.

L'alessandrino Dalle Vedove è stato ceduto al Foggia in cambio delle comproprietà degli attaccanti Bottaro, Di Giovanni e Granetta. Un altro contratto di un certo rilievo riguarda l'ala della Reggina Rigotto che è stato ceduto all'Atalanta per 120 milioni di lire.

Qualche acquisto ha concluso nei giorni scorsi anche il Palermo (Veneranda dal Potenza per 35 milioni di lire, Lancini e Gecchi dal Brescia per circa 90 milioni, Crippa dal Torino 14 milioni, Benetti dal Taranto 40 milioni), il Catania (Vitali dal Bologna, Trombini e Teneggi dal Torino), nonché numerose altre società come la Roma, il Bari, il Pisa, il Lanerossi e ciò ha indotto la Lega nazionale ad intervenire energicamente per ribadire che nessun contratto sarà ratificato se non avrà copertura finanziaria.

David Messina

Victor Benitez (a destra, con Mazzola) sarà il nuovo straniero dell'Inter

ULTIME NOTIZIE

La Val Polcevera paralizzata da Rivarolo a Pontedecimo

Ventimila in sciopero a Genova per la chiusura della Mira-Lanza

Il problema non riguarda tanto la sospensione della produzione, resa necessaria dalla mancanza di acqua, ma la sistemazione dei 360 dipendenti (che nel 1962 erano circa 1000) - La società esclude una conversione dello stabilimento verso altre attività

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Dalle 8,30 di stamane l'intera Val Polcevera, da Rivarolo a Pontedecimo, è paralizzata dallo sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali per la chiusura dello stabilimento della Mira Lanza di Rivarolo che occupava 360 persone fra operai e impiegati. Esercizi pubblici e negozi hanno abbassato le saracinesche. Lo sciopero, che terminerà a mezzogiorno, riguarda complessivamente ventimila dipendenti di grandi e piccole aziende. Sono esclusi dalla manifestazione soltanto i mezzi pubblici e gli ospedali della vallata. Alle 10, migliaia di scioperanti si sono radunati in piazza Pallavicini, a Rivarolo, per una pubblica manifestazione nel corso della quale hanno parlato i segretari camerali Michele Guido della Cgil, Remo Lastrego per la Cisl e Sergio Serena per la Uil.

Le prospettive d'una soddisfacente soluzione appaiono purtroppo estremamente lontane. Già ieri i sindacalisti e i dirigenti della società hanno avuto un lungo colloquio in prefettura (un altro è previsto per stasera) ma non sembra, almeno fino a questo momento, che si sia raggiunto un punto d'intesa. Più che sul problema della conservazione dello stabilimento (la Mira Lanza intende trasferire i reparti produttivi a Mesa, in provincia di Latina, dove è già in funzione un modernissimo impianto) la discussione è impostata sulla sistemazione dei 360 dipendenti che, attualmente sospesi dal lavoro, sono praticamente alle soglie del licenziamento. La società, che a Genova produceva saponi e detersivi, ha ribadito di essere pronta a trattare purché si consideri come punto base l'ineluttabilità della chiusura dello stabilimento rivarolese, mentre dal canto loro le organizzazioni sindacali sembrano essere disposte ad accettare tale dato di fatto purché vengano offerte precise garanzie per l'impiego della mano d'opera.

La discussione, però, non si presenta semplice, soprattutto se si considera che nel momento attuale la situazione economica cittadina non offre molte prospettive di occupazione, specie per una massa di alcune centinaia di persone. I sindacati hanno già proposto di sospendere i licenziamenti e continuare il lavoro almeno fino a settembre, in modo da favorire la graduale sistemazione dei dipendenti e quindi contenere, per quanto possibile, le conseguenze del provvedimento di chiusura. La controparte non ha ancora reso noto la risposta, ma tutto fa prevedere ch'essa sarà negativa.

La mancanza di vitalità dello stabilimento di Rivarolo e la sua materiale impossibilità d'espansione rappresentano le cause dirette del provvedimento che stacca da Genova, già così duramente provata, un'azienda che, sorta nella nostra città agli inizi del secolo, aveva assunto il nome di «Mira Lanza» nel 1924, con la fusione di alcune società dello stesso settore industriale.

Il periodo di maggiore vitalità dello stabilimento fu quello attorno al 1962, allorché la «Mira Lanza» di Rivarolo arrivò ad occupare circa mille dipendenti. L'espansione dell'attività produttiva fece però insorgere problemi che non trovavano possibilità di soluzione nella nostra città.

La mancanza di spazio, di adeguate reti di trasporti, e soprattutto di acqua, sono le cause della decisione di trasferire lo stabilimento a Mesa, dove l'approvvigionamento idrico non presenta problemi. Nella nostra città — scartati i rifornimenti dagli acquedotti che hanno un costo troppo elevato — i prelievi erano fatti con lo scavo di pozzi attualmente quasi esauriti. A sostegno di questo particolare aspetto del problema e delle insormontabili difficoltà che ne derivano, la direzione dello stabilimento cita il caso delle estati del 1963, 1964 e 1965 durante le quali, a causa della siccità, la produzione dello stabilimento di Rivarolo dovette essere quasi completamente sospesa.

Esposti questi dati di fatto, che, a quanto sembra, furono a suo tempo giudicati inoppugnabili anche dalle stesse organizzazioni sindacali, la società osserva che non può ormai essere più posto il dilemma circa la conservazione dello stabilimento genovese. Essa afferma invece d'essere aperta alla discussione su eventuali altre proposte che possano venire avanzate dalle organizzazioni sindacali. In questa prospettiva s'inquadrerebbe la decisione repentinamente assunta per la sospensione del lavoro nello stabilimento di Rivarolo. Secondo quanto è stato affermato dalla direzione della società, si è voluto evitare con un simile atto l'eventuale occupazione della fabbrica.

Di questo avviso non sembrano però le tre organizzazioni sindacali che hanno diramato un comunicato nel quale la decisione è aspramente criticata e definita come una «serrata».

Filiberto Dani

Proclamato per mercoledì lo sciopero generale a Savona

Savona, giovedì sera.

I sindacati hanno proclamato, per mercoledì prossimo, uno sciopero generale provinciale di tutte le attività. Lo sciopero è stato deciso dopo la dichiarazione di fallimento, da parte del Tribunale di Genova, dei «Cantieri del Mediterraneo» di Pietra Ligure, che occupavano 280 persone. E' questo, in poche settimane, il terzo fallimento che colpisce l'industria savonese.

Lo ha confidato a Cyrus Eaton

Kossighin ritiene che si possa risolvere il conflitto vietnamita

OTTAWA, giovedì sera.

Il noto industriale Cyrus Eaton, il quale il 30 giugno scorso ebbe in Canada un colloquio di oltre quattro ore con Kossighin, ha dichiarato oggi in una intervista che il primo ministro russo «ritiene che la guerra del Vietnam sia suscettibile di un regolamento senza la partecipazione della Cina». Eaton ha precisato che in proposito «Kossighin è stato assolutamente esplicito».

L'industriale ha rilevato che la posizione del «leader» sovietico è identica a quella del presidente francese De Gaulle per quanto concerne il collegamento dei conflitti nel Vietnam e nel Medio Oriente, punto di vista che è decisamente respinto da Washington.

Eaton ha espresso il parere che Mosca «appoggerà il Vietnam del Nord con tutte le risorse disponibili, finanziarie e militari» e ha riferito che Kossighin gli ha detto che ritenne di essere vicino alla soluzione della questione vietnamita quando andò a Londra nello scorso febbraio.

Un episodio insolito nel Biellese

Sedicenne rapita in una via di Cossato

Il fidanzato respinto per la sua gelosia ha costretto la giovane a salire in macchina e l'ha portata via

Il padre e i fratelli di Carmela Sileo, la sedicenne rapita

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

(p.m.) Carmela e Domenico Sileo sono disperati: la loro figlia sedicenne Giuseppina è stata rapita l'altra sera in una via di Cossato dal fidanzato respinto che si è allontanato senza lasciare traccia dopo aver costretto la ragazza a salire sulla sua auto con la complicità di due amici. La madre di Giuseppina non fa che piangere, il padre non intende rassegnarsi al «fatto compiuto» che il giovane vorrebbe imporgli per giungere al matrimonio con la sua figliola.

L'episodio insolito nel Biellese è maturato nell'ambiente di immigrati dal Sud: la famiglia di Giuseppina e il rapitore Mariano Rocco, di 23 anni, sono entrambi di Ruoti, a una ventina di chilometri da Potenza, ma risiedono a Cossato da quasi un decennio ed erano sino a poco tempo fa in buoni rapporti fra loro.

Mariano è stato il primo amore di Giuseppina: appena quindicenne, da principio la ragazza si sentì attratta dal conterraneo, ma pochi mesi fa si era allontanata da lui perché il fidanzato si mostrava insopportabilmente geloso. I reiterati tentativi di riallacciare la relazione sentimentale compiuti dal Rocco non avevano avuto esito: esasperato dal rifiuto della ragazza il giovane è ricorso all'espediente che dalle sue parti risolve da secoli le situazioni di tale genere: l'altra sera ha atteso Giuseppina all'uscita dal lavoro (la ragazza era occupata in un piccolo stabilimento tessile e rincasava in bicicletta) e, come s'è detto, l'ha rapita: alla drammatica scena hanno assistito alcuni passanti, ma non hanno potuto intervenire anche perché tutto è avvenuto in un attimo.

I genitori di Giuseppina e i quattro fratellini (lei è la primogenita) quella notte non hanno chiuso occhio, sapevano perfettamente quanto era accaduto, ma speravano in un ravvedimento del giovane: la denuncia è stata presentata soltanto ieri e finora le ricerche non hanno dato risultati concreti.

Quotazioni nelle Borse

Pochi affari, debolezza di tono, ancora perdite

A TORINO — Per la quinta giornata consecutiva il mercato azionario accusa debolezza di tono e povertà di affari. L'apertura è effettuata poco al di sotto dei livelli di ieri. Esaurita la consueta pausa a vuoto del «durante», il listino, sulla falsariga delle giornate precedenti, riceve un afflusso di offerte sufficiente a determinare un ulteriore indebolimento.

La chiusura sui minimi riflette per conseguenza perdite diffuse, generalmente poco rilevanti ma con qualche eccezione di regresso severo. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6350-6700; sterlina oro nuovo 6300-6500; marengo svizzero 5830-5850; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144,50-146,50; franco francese 126-128; oro fino 720-750; argento 33-37.

A MILANO — La penultima riunione della settimana ha ricalcato le orme delle precedenti: ormai questo ciclo di lavoro a fine luglio si va concludendo in un clima di prevalente inattività e quindi di debolezza. Tuttavia la scarsa pressione dell'offerta ha sempre limitato le perdite della quota contenute in assestamenti giornalieri. La riunione ha mantenuto un fondo calmo con scambi ristretti sui titoli principali di settore; chiusura sui minimi della giornata.

Principali oscillazioni: Generali 94.250-93.750; Fiat 2726-2730-2717; Montedison 1175,50-1180,50; Viscosa 3995-3986; Anic 1375-1368; Olivetti priv. 3005-3000.

Nei Valori di Stato migliore la Rendita 5 %, calme le Obbligazioni. Dopoborsa quasi inattivo: Viscosa 3988, Generali 93.850, Fiat 2718-2720, Montedison 1180, Olivetti priv. 3002.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 1830; Amiata 5232; Anic 1366; Assicurat. 63.100; Bastogi 1813; Beni Stabili 2730; Binda 27.000; Burgo 12.780; Cantoni 12.340; Carlo Erba or. 3870; Carlo Erba pr. 3850; Cascami 5560; Cementir 3710; Châtillon 5000; Cieli 2033; Ciga 3460; Comp Toro or. 6100; Comp. Toro pr. 4820; Cond. Acqua 572; Cucirini 6321.

Dalmine 1203; Distillati 2711; Emiliana 2375; E. Marelli 584,50; Eridania 3183; Eternit 3000; Falck or. 3460; Falck pr. 3200; Fiat or. 2717; Fiat pr. 2210; Fiamare 345; Finsider 623,75; Fisac 434; Fond. Incendio 7445; Gavardo 1935; Generali 93.750; Gim 3300; Imm. Roma 171,50; Inia Ind. Comm. 2118; Invest 2900.

Italcementi 12.400; Italgas 1405; Italsider 950; La Centrale 6530; Lanerossi 2482; L'Ausiliare 2038; Ledoga or. 4130; Ledoga priv. 3020; Linificio 440; Liquigas 208; Magneti M. 1808,50; Manif. Tosi 2330; Marzotto 1920; Mediobanca 72.150; Metalli 2079; Mira Lanza 28.500; Mittel 6280; Mondadori priv. 2980; Montedison 1180,50; Monteponi 500.

Motta 7080; Nebiolo 545; Nord Milano 2750; Olcese 403; Olivetti ord. 2801; Olivetti priv. 2801; Orobia 1885; Pibigas 100,25; Pirelli e C. 3600; Pirelli S.p.A. 3448; Pozzi ord. 163; Pozzi priv. 250; Ras 34.400; Rinascente ord. 310,25; Rinascente priv. 240; Risanamento 5241; Romana Zuc. ord. 335; Romana Zuc. priv. 327; Rossari 13.050; Rotondi 23.200.

Rumianca 1536; Safep 18; Saffa 4500; S. E. Sardi 3025; Sara 1515; Siele 2720; Silos 2685; Sip 2530; Sme 2260; Stampati 3081; Stet 2805; Sviluppo 1821; Tecnomasio 1000; Terni 274; Trafilerie 510; Un. Manifat. 24.100; Viscosa ord. 3968; Viscosa pr. 3846; Westinghouse 876.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,35; dollaro canadese 574; sterlina 1740,50; fr. svizzero 143,90; franco francese 127,17; franco belga 12,33; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,70; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,72; corona danese 89,75; corona svedese 120,50; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (t. g.) 47; dinaro jugoslavo (t. p.) 48; dracma (t. g.) 19,80; dracma (t. p.) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6700; sterlina oro nuovo 6200-6500; marengo 6400-6750; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 623-626; franco svizzero 144-146; franco francese 126-129; oro fino 705-720; argento 33-38.

A GENOVA — Mercato azionario con scambi più animati delle sedute precedenti, ma la quota continua ad essere prevalentemente riflessiva, mentre in buon denaro sono le Mittel. Reddito fisso poco trattato e variato.

Alcuni prezzi — Centrale 6600; Generali 93.900; Ras 34.375; Meridionali 1825; Nai 5910; Viscosa ord. 3882; Viscosa priv. 3870; Finsider 624,50; Italsider 948; Fiat ord. 2719,50; Fiat priv. 2220; Sip 2528; Montedison 1180.

A FIRENZE — Mercato ancora debole per nuove vendite che trovano sempre più stentato assorbimento. Alcuni prezzi: Bastogi 1815; Centrale 6600; Fondiaria Incendio 7635; Fondiaria Vita 16.575; Viscosa Ordinarie 3976; Montedison 1182; Magona 1447; Fiat 2723; Immobiliare 470.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 5 %	102 80	103 20
[illegible]	102 70	103 20
Redimibile 5½ %	100 65	100 65
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	85 70	[illegible]
[illegible]	85 60	[illegible]
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 07	100 02
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 02	100 02
[illegible]	100 05	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI — ALIMENTARI	11	12
[illegible]	7130	[illegible]
[illegible]	3220	3225
[illegible]	196	196
[illegible]	2365	2365
[illegible]	85	85
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	3273	3290
[illegible]	505	496
[illegible]	12850	13050
[illegible]	[illegible]	1088
[illegible]	[illegible]	380
[illegible]	12500	12500
[illegible]	3100	3100
COMUNICAZIONI		
[illegible]	6900	6900
[illegible]	43 25	44 25
[illegible]	6200	6200
[illegible]	1839	1808
[illegible]	118	117
[illegible]	2532	2525
[illegible]	3875	3805
OBBLIG. CONVERTIBILI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. ED ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI	[illegible]	[illegible]

L'elezione di Miss Universo

Paola Rossi, la candidata italiana a «Miss Universo»

Miami: l'italiana Paola Rossi inclusa fra le quindici più belle

La giuria internazionale l'ha ammessa alla semifinale - Ora però la giovane rischia la squalifica perché altre concorrenti l'accusano di non essere stata inviata in Florida sulla base di un regolare concorso - Il titolo sarà aggiudicato sabato sera

Nostro servizio particolare

Miami Beach, giovedì sera.

«Non è vero, non può essere vero», ha esclamato Paola Rossi quando la giuria internazionale ha incluso il suo nome nell'elenco delle quindici belle ragazze che hanno superato la prima selezione sulla via che porterà, sabato sera, alla assegnazione del titolo di «Miss Universo 1967».

Proprio ieri la rappresentante italiana aveva affermato che non credeva di avere alcuna possibilità «di arrivare alla semifinale» e invece in serata, al «momento della verità», cioè alla presentazione delle concorrenti in costume da bagno, Paola è stata prescelta con altre cinque europee (Miss Inghilterra, Miss Danimarca, Miss Grecia, Miss Olanda, Miss Svezia), cinque americane (Miss Bolivia, Miss Brasile, Miss Perù, Miss Venezuela e Miss Stati Uniti), due orientali (Miss Hong Kong e Miss Corea), una sudafricana e la rappresentante di Israele.

In base al regolamento, che quest'anno ha subito alcune importanti modifiche, la giuria internazionale non è tenuta ad eleggere Miss Universo scegliendo nella rosa delle finaliste ma può benissimo, se la maggioranza dei giudici lo ritiene opportuno, «ripescare» una delle eliminate ieri sera e di coloro che saranno eliminate domani sera.

A giudizio degli esperti, peraltro, poiché è stata proprio la giuria internazionale a selezionare le quindici concorrenti dopo averle esaminate tutte sessantacinque, è molto improbabile che la nuova reginetta sia scelta fuori della pattuglia delle quindici. Le sessantacinque concorrenti erano sfilate in passerella indossando costumi da bagno identici per tutte. Ciascun costume era stato ispezionato immediatamente prima da una commissione di giudici onde accertare che non fosse stato abilmente «truccato» nei punti strategici.

Dopo la sfilata la giuria si è chiusa in «camera di consiglio» per deliberare e sono bastati soltanto quindici minuti per separare il grano dal loglio e scegliere le quindici ammesse alla seconda prova di selezione. Purtroppo sul capo della rappresentante italiana pende una minaccia: quella di essere esclusa per irregolarità della sua partecipazione, così come è accaduto, proprio ieri, a miss Giamaica, la ventunenne Elham Warwar. Il comitato organizzatore del concorso — infatti — ha dovuto squalificarla, su reclamo di alcune concorrenti, in quanto nel suo paese essa non era stata «scelta sulla base di un concorso preliminare».

Uno degli organizzatori ha dichiarato: «La cosa ci è molto dispiaciuta ma il regolamento va osservato. Le credenziali delle altre concorrenti sono in regola, ma stiamo procedendo ad un nuovo esame». La giamaicana, ieri sera, aveva annunciato ai reporters: «Se il regolamento deve valere per me allora farò in modo che valga per tutte. Nel gruppo delle europee ci sono concorrenti che sono state scelte in via del tutto privata non si sa bene da chi».

Prima della selezione delle quindici ammesse alla semifinale i fotografi accreditati al concorso avevano proclamato «miss Fotogenia» la rappresentante greca, Elsa Galligeraki, di professione infermiera e figlia di un generale.

d. v.

Sette morti in tre incidenti stradali

Sassari: una comitiva di ritorno da una serata al mare urta contro un albero, vola per 30 metri e precipita in una scarpata Tre morti e tre feriti gravissimi - In provincia di Roma: scontro frontale tra una vettura ed un pullman: due morti e un ferito - Altra sciagura vicino alla Capitale: un'auto contro un albero provoca la morte di due persone e il ferimento di una

Dal nostro corrispondente

SASSARI, giovedì sera.

Tre giovani sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti in una sciagura stradale avvenuta questa notte verso le 1,30 sulla strada che da Sassari porta al mare di Platamona. Uno dei cadaveri non è stato ancora identificato. Gli altri sono l'elettricista ventottenne Giorgio Mura, che è deceduto per trauma cranico, Renato Migheli, pure deceduto per trauma cranico. Sul terzo cadavere — quello non ancora identificato — i sanitari dell'ospedale hanno riscontrato l'amputazione traumatica del braccio destro e la frattura di entrambe le gambe.

I feriti sono il barista Luciano Lostia, di 15 anni, che ha riportato una lieve ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed è stato giudicato guaribile in cinque giorni; il macellaio Bruno Secchi, di 28 anni, che ha riportato lo spappolamento dell'occhio sinistro ed altre ferite al gomito sinistro ed è stato giudicato guaribile in venti giorni; e Francesco Mundula, di 30 anni, che ha riportato ferite alla fronte, allo zigomo destro.

I sei viaggiavano a bordo di una Fiat 125 acquistata appena un mese fa, rientravano da Platamona in città. A sette chilometri circa da Sassari, l'auto, guidata dal Bruno Secchi, che doveva viaggiare ad altissima velocità, poco dopo una curva è uscita di strada sulla destra, si è schiantata contro un grosso albero di olivo e, dopo un volo di una trentina di metri, è finita in fondo ad una scarpata.

L'urto contro l'albero è stato tanto violento che la vettura ha perso interamente la fiancata destra. Luciano Lostia, che ha riportato le ferite più leggere, riusciva a trascinarsi sulla strada ed a fermare un'auto di passaggio, pilotata da un commerciante, che lo accompagnava prontamente all'ospedale di Sassari. Mentre la prima auto soccorritrice si recava verso Sassari, giungeva sul luogo dell'incidente un'altra autovettura, guidata dal direttore di un complessino musicale di Oristano, che prendeva a bordo gli altri due feriti.

Nel frattempo giungevano da Sassari i primi soccorsi. Gli altri tre, quelli che apparivano in più gravi condizioni, venivano portati all'ospedale, ma la corsa era inutile: purtroppo sono giunti all'ospedale ormai privi di vita.

a. p.

Roma, giovedì sera.

Due persone sono morte in un incidente accaduto sulla via Anagnina presso Frascati. Un'Alfa Romeo «Giulia» si è scontrata frontalmente con un autopullman della società Zeppieri. In seguito all'urto sono morti nell'ospedale di Frascati Enrico Paolantoni di 35 anni, residente in Roma, conducente dell'auto, ed Eugenio Capolunghi di 48 anni, anch'egli abitante in Roma. E' rimasto ferito leggermente un passeggero dell'autopullman, Umberto Castellani di 23 anni.

Due uomini sono morti, ed un terzo è rimasto ferito, in un altro incidente accaduto all'altezza del trentesimo chilometro della via Cassia. Una «600» targata Viterbo, guidata da Vittorio Cialli di 33 anni, il quale era in compagnia del padre Emilio di 58 e di Sergio Tordella di 28, tutti e tre residenti a Monterosi, per cause non ancora accertate ha sbandato andando a cozzare contro un albero. Nel violento urto Emilio Cialli e Sergio Tordella sono morti all'istante. Vittorio Cialli, soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, è stato ricoverato dai medici e giudicato guaribile in dieci giorni. Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri ed i vigili del fuoco per recuperare i cadaveri dei due uomini rimasti imprigionati nell'auto.

● STRESA — La Conferenza nazionale del traffico e della circolazione stradale, che si svolgerà al palazzo dei congressi dal 28 settembre al 1° ottobre, affronterà anche nella relazione conclusiva le proposte di modifica del codice della strada attualmente in vigore.

Presentato all'incasso il biglietto che vinse 150 milioni a Monza

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica che è stato presentato dalla Banca Popolare di Milano — sede di Roma — per il pagamento, il biglietto serie «D» n. 09151 vincente il primo premio di 150 milioni di lire della Lotteria di Monza 1967.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione